

LA VOCE ONSESNONESE

**BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO**

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onsernone
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onsernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XIV
No. 80
FEBBRAIO 1985

1

Abbonamento annuo
minimo Fr. 15.—
Estero Fr. 30.—

c.c.p. La Voce Onsernone
Russo 65 2381

Affascinante ipotesi per l'Ultima Cena

(albo) Com'è noto, la grande tela (2,80 x 2,20) che da tre secoli si trovava quale pala d'altare nella chiesa parrocchiale di San Remigio a Loco e raffigurante l'Ultima Cena, è stata trasferita alla Curia di Lugano per essere sottoposta a perizia al fine di accertarne una sua possibile attribuzione a Rubens.

L'iniziativa è dovuta al critico d'arte don Agostino Robertini, parroco di Verscio, e l'operazione, avvenuta all'inizio di questo gennaio, è stata concordata tra la Commissione diocesana d'arte sacra e l'Ufficio cantonale dei monumenti storici da una parte e il Consiglio parrocchiale di Loco dall'altra. In attesa dei responsi peritali proponiamo qualche spunto. Don Guglielmo Buetti, nel suo «Note storiche e religiose della Pieve di Locarno» del 1902, elenca le numerose opere artistiche della chiesa parrocchiale di Loco ma non fa esplicito cenno ad un'Ultima Cena; unico possibile riferimento a ciò potrebbero essere queste sue parole: «La cappella degli Apostoli ha un quadro del 1680 e lo si crede di buon autore».

La possibilità che il quadro citato dal Buetti sia la nostra Ultima Cena è data da quanto ha scritto qualche anno dopo don Celestino Trezzini sul «Dictionnaire historique et biographique de la Suisse» (Neuchâtel, 1928): «L'église (di Loco, ndr) possède une Sainte-Cène remarquable (1680)».

Vi è inoltre una strana nota di don Arturo Moccetti, già prevosto di Loco, che su «Almanacco ticinese del 1932», sotto il titolo «Le chiese di Loco», tra altro ebbe a scrivere: «...degni d'attenzione è la tela della Santa Cena, copia autentica del Rubens».

Un altro importante riferimento lo abbiamo trovato sul numero dell'agosto 1976 de La Voce Onsernone ove, nelle «Note di storia nostra» di don Cesare Nottaris (1857-1932) ripresentate da Onorato Lucchini, leggiamo: «1680, collocamento del quadro degli apostoli in San Remigio».

In merito all'influenza che i maestri italiani ebbero su Rubens e con riferimento a una sua Ultima Cena, riportiamo uno stralcio del saggio a firma dell'autorevole critico Michael

Jaffé, uno tra i massimi studiosi rubensiani, per la Enciclopedia universale dell'arte (Sansoni, 1958):

La Deposizione del Cigoli come pure quelle del Barocci, di Daniele da Volterra, e ancor prima quella di Raffaello, rappresentano parte dei modelli che influenzarono Rubens nell'affrontare lo stesso tema per la Cattedrale di Anversa. Idee compositive del Cigoli possiamo ricordare nell'Ecce Homo (Leningrado, Ermitage) e nell'Ultima Cena (Milano, Brera) del 1632. In quest'ultima, già pala d'altare per il San Romualdo di Malines, Rubens introdusse un discepolo, avvolto in drappaggi, ma con un atteggiamento chiaramente ripreso dallo «spadario» della caravaggesca Vocazione di San Matteo; del resto un foglio con studi a penna per un'Ultima Cena (1602 c.; Chatsworth, Coll. Duca di Devonshire) mostra che Rubens doveva aver studiato le tele del Caravaggio in San Luigi dei Francesi.

Sarebbe quindi interessante un confronto tra l'Ultima Cena di San Remigio e quella di Brera. Tra tante ipotesi v'è per momento una sola certezza: il risoluto desiderio degli Onsernesi che la loro Ultima Cena, Rubens o non Rubens, e pur con tutte le garanzie per la sua salvaguardia che le preposte autorità vorranno richiedere, torni meglio prima che poi dove da trecentocinquante anni a questa parte è sempre stata.

RINNOVO ABBONAMENTO

In questo numero del bimestrale i nostri lettori troveranno la **polizza di versamento** per rinnovare l'abbonamento, ciò che, per evidenti motivi, invitiamo a fare al più presto.

La quota minima resta fissata in Fr. 15.—, quella massima è a discrezione dei nostri generosi sostenitori...

La bottega di Rubens

Fiammingo d'origine, Peter Paul Rubens (1577-1640) può per certi versi essere considerato artisticamente italiano. Già quand'era apprendista nelle botteghe di Anversa studiava le opere tratte dai grandi maestri italiani.

Fu in Italia la prima volta nel 1600 come ritrattista presso la corte dei Gonzaga di Mantova e per questo ducato fu spesso incaricato in qualità di diplomatico in molte città italiane e estere, Madrid, Parigi, ove ebbe l'occasione di studiare le opere, specie italiane, dei musei di quelle corti.

Lavorò inoltre sotto la protezione di Maria de' Medici a Firenze, del cardinale Montaldo a Roma e di ricchi banchieri genovesi.

Potè così assimilare il disegno fiorentino e il colore veneziano e fu particolarmente attratto dagli schemi del Tiziano, Veronese, Tintoretto, Raffaello, Caravaggio, Cigoli, Barocci, Mantegna, Michelangelo.

Nel 1609 tornò in patria al servizio dei reggenti d'Asburgo nelle Fiandre ma con l'Italia, i suoi maestri e le loro opere, mantenne sempre i contatti.

Ad Anversa, Rubens aprì una bottega propria e gli studiosi evidenziano la sua grande capacità nel coordinare o orientare differenti talenti più o meno grandi in una produzione coerente che riflettesse il suo stile personale. Tra i suoi collaboratori il van Dyck e il Jordaens.

Dalla sua feconda bottega di Anversa uscirono anche numerosi dipinti di grandi dimensioni che a seconda del prezzo e dell'importanza del cliente erano solo parzialmente o per nulla ritoccati da lui.

(a.)

Una valle dal volto nuovo deve avere il suo giornale

Come da lui stesso annunciato nel suo «Commiato» apparso sull'ultimo numero della Voce Onsernone, Aldo Borgia ha lasciato con la fine del 1984 la testa della Redazione del nostro bimestrale. A nome dei lettori, della Pro Onsernone, di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della nostra valle, gli rivolgiamo un plauso ed un sentimento di riconoscenza per il lavoro svolto nel corso delle ultime tre annate. La sua gestione è stata caratterizzata da un impegno fatto di meticolosità e competenza, sempre sostenuto da serietà e coerenza. Mai il giornale ha avuto dei cedimenti, sempre ha perseguito il suo obiettivo fondamentale che è quello di informare, di stimolare e di approfondire al di sopra delle speculazioni di parte, dei tentativi di condizionamento, in funzione dell'unione degli Onsernesi e della crescita civile, economica e sociale della loro valle. Le sue dimissioni, giustificate e comprensibili (chi sta fuori dal giornale e si accontenta di leggerlo non può sapere quanto impegno psicico e di lavoro, tutto basato sul volontariato, esso comporti) hanno però messo in difficoltà la Pro Onsernone, ente editore de La Voce. Infatti non si è stati in grado, sin qui, di trovare per la testa della redazione una soluzione stabile che garantisca continuità al foglio valligiano. A mente dei membri della redazione sarebbe però stato un vero delitto interrompere, anche se solo temporaneamente, la pubblicazione del bimestrale in un momento particolarmente significativo per la valle, perché ricco di fatti concreti e di prospettive nuove e positive. Tanto più che gli abbonati sono oltre un migliaio, che enti pubblici comunali, patriziali e regionali così come numerosi affezionati inserzionisti hanno intenzione di continuare anche in futuro a sostenerlo. Non poche tra le molte cose che La Voce in passato ha propugnato si stanno realizzando e sarebbe questo il momento meno indicato per abbandonare il campo. La valle ha bisogno di un suo giornale, di un mezzo di informazione e di collegamento che stimoli, consigli e aiuti le dinamiche di crescita all'interno e in funzione degli indispensabili collegamenti con l'esterno.

Chi scrive ha accettato di dirigere il bimestrale ad interim in attesa che possa maturare in modo ottimale una soluzione nuova e definitiva che in una valle in cui non mancano fermenti nuovi e giovanili non potrà non essere trovata, forse già a partire dal prossimo numero di fine aprile.

Incomincia, per la Voce Onsernone, il quattordicesimo anno di vita. Dall'ormai lontano 1972 sono stati pubblicati, con questo,

Continua a pagina 2



Loco, chiesa di San Remigio, olio su tela, 2,80x2,20, anteriore al 1680. (Foto per gentile concessione del presidente del Consiglio parrocchiale di Loco, Serafino Schira).

Imminente la pubblicazione dell'INDICE RAGIONATO della «Voce Onsernone»

Sarà pubblicata nel corso della primavera 1985 un'opera che si spera utile e necessaria per i lettori del nostro giornale:

L'INDICE RAGIONATO DEGLI ARTICOLI E DEL MATERIALE FOTOGRAFICO APPARSI SU «LA VOCE ONSERNONESE» (1972-1984)

Questo repertorio, voluto dal gruppo redazionale nel 1983, è stato elaborato in modo da riordinare i diversi contributi, apparsi durante tredici annate, secondo un indice caratterizzato da una suddivisione per categorie di argomenti. Oltre ad essere uno strumento di lavoro per facilitare il reperimento di un insieme o di singoli articoli, esso permette anche di avere una visione globale dei contenuti che hanno dato corpo al nostro bimestrale.

L'INDICE così strutturato, ha permesso di suddividere circa 1000 articoli, secondo questi argomenti:

- A. **Sviluppo regionale** (L'evoluzione contemporanea e la situazione attuale della Valle)
- B. **Storia e tradizione** (Aspetti storici, contributi etnografici, Beni culturali)
- C. **Ecologia e Ambiente** (Studi e osservazioni scientifiche, Flora, Fauna, Meteorologia, ecc.)
- D. **Articoli vari**
- E. **Indice delle persone**
- F. **Indice delle fotografie** (suddivisione per soggetti)
- G. «La Voce Onsernone»: Atti e fondi redazionali.

Elaborazione e realizzazione: Roberto Carazzetti, Loco
Distribuzione: Primavera 1985

Stampa: Fascicolo rilegato, circa 80 pagine, Tipografia Poncioni SA, Losone

Costo: fr. 7.—

Sottoscrizione: entro il 20 marzo 1985, tramite l'apposito tagliando allegato, da inviare a: «Voce Onsernone» Casella postale 107, 6601 Locarno.

Infine si ricorda che le raccolte complete del giornale sono a disposizione per consultazione presso la sede della Pro Onsernone a Russo e presso la Biblioteca della Scuola Magistrale a Locarno. L'INDICE sarà inoltre aggiornato in relazione alle future annate e i supplementi appariranno direttamente sul giornale.

Dal momento che si procederà alla stampa di un numero limitato di copie, le richieste saranno esaudite in ordine di data d'ordinazione!

DALLA PRIMA PAGINA

Una valle dal volto nuovo...

ottanta numeri per un totale di 732 pagine di testo che sono lo specchio, la memoria storica di oltre un decennio difficile ma nel corso del quale si sono probabilmente gettate le basi per un'Onsernone nuova e vitale.

Tredici anni fa la Voce nacque come un grido d'allarme per una situazione generale divenuta più che preoccupante. Ma la nascita stessa del bimestrale fu l'indice inequivocabile di una volontà di ripresa che già gli Onsernonesi di «dentro» e di «fuori» nutrivano in corpo. Sfogliando le tredici annate del giornale ci si rende conto che molte, veramente molte cose sono cambiate: e la maggior parte di esse, fortunatamente, in meglio. È impossibile citarle tutte, ma non possiamo non sottolineare almeno il nuovo spirito di collaborazione intercomunale manifestatosi nel corso degli ultimi anni. Si ragiona ora in termini di valle, non per mortificare le specificità comunali, ma in vista del progresso di tutti. L'«unità nella diversità» è stata sin dagli inizi uno degli obiettivi fondamentali per cui si battuta la Voce e che sembra ora concretizzarsi non solo a livello sportivo e ricreativo, ma anche a livello politico, sociale ed economico. Siamo certi, noi della redazione, che si tratti di un processo irreversibile e che opporvisi sia atteggiamento sterile ed antistorico.

Nessuno però deve adagiarsi nelle illusioni: tutti, cittadini, autorità comunali e patriziali, devono essere consapevoli che la strada è ancora tutta in salita e che non si può diminuire la pressione sull'acceleratore, ma si deve continuare il lavoro con determinazione ed impegno. La Voce Onsernone sarà di certo con loro.

Vasco Gamboni

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

L'angolo del Centro Sociale

Il Centro Sociale, i cui lavori di costruzione dovrebbero cominciare nel corso del 1985, per le sue implicazioni sociali, economiche e finanziarie è senza ombra di dubbio l'iniziativa più importante che si concretizzerà in valle nel corso dei prossimi anni. Attorno a questo Centro, che è il primo qualificante segno concreto della ritrovata unità d'intenti degli Onsernonesi, graverà infatti la vita futura non soltanto delle persone anziane ma di tutti gli abitanti della valle. Per questi motivi si è ritenuto utile e necessario riservargli un angolo tutto suo su La Voce Onsernone, così da permettere alla nostra gente di essere regolarmente informata sulla crescita di un'infrastruttura che essa ha recentemente dimostrato di voler vedere realizzarsi al più presto.

I comuni Onsernonesi compatti a fianco del Patriziato Generale per la realizzazione del Centro Sociale

Serate informative: grande successo di partecipazione

Nel corso dei mesi di novembre e di dicembre, per cura della speciale commissione e dell'Ufficio patriziale, con la collaborazione degli architetti e del dott. Savary, si sono tenute quattro serate informative sul Centro sociale, rispettivamente a Vergeletto, Loco, Comologno e Russo. Questi incontri hanno visto una partecipazione molto nutrita di Onsernonesi, ai quali è stato dato modo di visionare per intero i progetti e di conoscere le caratteristiche del Centro di Russo tanto dal punto di vista architettonico che sociale e medico-infermieristico: pure sono state date le informazioni di natura finanziaria e giuridica necessarie per una serena valutazione del problema.

Le serate hanno rappresentato un notevole successo: hanno animato la valle e sono state un'occasione di incontro e di scambio di idee tra persone di villaggi diversi. Ne fa stato il numero dei partecipanti: 33 a Vergeletto, 49 a Loco, 46 a Comologno e 32 a Russo, per un totale di 160 persone.

Due regali preziosi ed insperati per un totale di 700'000 franchi

Sin dal mese di ottobre si sapeva che per la realizzazione del Centro una benefica associazione nazionale, rispondendo ad una precisa e documentata istanza della commissione speciale, aveva deciso di stanziare un sussidio di Fr. 100'000.—. Agli inizi del mese di dicembre, poi, giungeva notizia che il Consiglio di Stato del Canton Zurigo ha proposto nel suo messaggio di preventivo per il 1985 al Gran Consiglio, di concedere un sussidio di ben Fr. 600'000.— a favore del Centro Sociale di Russo e in particolare per la realizzazione di un ambulatorio medico. Tanta generosità è anche la dimostrazione che sia le concezioni che stanno alla base del Centro, quanto l'impostazione architettonica sono stati apprezzati e ritenuti meritevoli di sostegno da parte delle Autorità zurighe: e questo riconoscimento non può che essere fonte di grossa soddisfazione per il Patriziato Generale, tanto dal punto di vista morale che materiale.

Assemblee comunali: un sì convinto e compatto dei cittadini per il sostegno finanziario al Centro Sociale

In occasione delle Assemblee comunali convocate per l'esame del preventivo 1985, da par-

te dei Municipi, tutti già dichiaratisi favorevoli a un sostegno comunale per la realizzazione del Centro, è stata sottoposta ai cittadini la proposta di far richiesta al Lod. Consiglio di Stato di applicare la legge sulla compensazione intercomunale per far beneficiare il progetto di un sussidio straordinario da aggiungersi a quelli già stanziati da Cantone e Confederazione.

La proposta è stata accettata da tutte le assemblee vallerane che in taluni casi hanno visto una partecipazione eccezionale di cittadini. Quest'ultimo fatto ed il risultato del voto sono la dimostrazione inequivocabile dell'ormai affermata e generalizzata volontà degli Onsernonesi di veder realizzato al più presto il nuovo Centro sociale.

Risultati alle Assemblee comunali:

	SI	NO	Ast.
Auressio	31	—	1
Berzona	17	—	—
Comologno	52	—	7
Crana	26	—	—
Gresso	25	—	—
Loco	34	5	1
Mosogno	19	—	—
Russo	32	—	—
Vergeletto	39	—	—
TOTALE	275	5	9

Degni di particolare menzione sono stati la partecipazione ed il voto della cittadinanza di Auressio, soprattutto se si considera che il villaggio si trova fuori della circoscrizione del Patriziato Generale e che i suoi iscritti in catalogo sono poco più di una quarantina. È questo, assieme ad altri (in particolare si può citare il risultato di Loco), un segno nuovo ed inte-

ressante di come la mentalità in valle stia cambiando, di come si ragioni ora con criteri nuovi ed aperti rifiutando sterili atteggiamenti campanilistici in favore del progresso generale di tutta la valle.

Acquisto terreni

Nel corso del 1984 sono continuate e si sono pressoché concluse le pratiche necessarie all'acquisto dei terreni. La popolazione di Russo ha dimostrato grande disponibilità nei confronti delle esigenze del Patriziato e della sua iniziativa. I proprietari di terreni hanno accettato di privarsi dei loro beni nella Campagna Grande al fine di permettere la realizzazione di un'opera di interesse pubblico vallerano. Non poche sono state le donazioni e generale la generosità per aver ceduto i terreni a prezzi particolarmente vantaggiosi. Se le operazioni di acquisto sono state lunghe e complesse è stato quindi soltanto a causa dell'estrema parcellizzazione del territorio della Campagna Grande e quindi del numero rilevante dei proprietari, spesso rappresentati da comunioni ereditarie molto allargate.

Inizio dei lavori

Se tutto andrà come previsto, fra non molto il Gran Consiglio sarà chiamato a votare i sussidi già stabiliti dal Consiglio di Stato. I lavori dovrebbero quindi iniziare subito dopo quel voto e il Centro dovrebbe poter diventare agibile nel 1987, ospitando 40 persone bisognose di cure e dando lavoro a quasi una ventina di persone. Le Assemblee comunali saranno fra qualche tempo nuovamente consultate per decidere se intendono o meno far partecipare i rispettivi Comuni, assieme al Patriziato Generale che è l'ente promotore, alla futura gestione del Centro. (Relazione a cura della speciale commissione Centro sociale)

Al momento di andare in macchina ci giunge notizia che il Gran Consiglio del Canton Zurigo, facendo propria la proposta dell'esecutivo cantonale, ha votato all'unanimità, nella sua riunione lunedì 18 febbraio u.s., un sussidio di fr. 600'000 a favore del Centro sociale onsernone. Ritorneremo sull'argomento in uno dei prossimi numeri.



Il pubblico presente alla serata informativa di Comologno

LOCO: sta rinascendo casa Brogginì?



Cosa sta succedendo da qualche tempo in qua alla Casa Brogginì? Cos'è poi questa Casa Brogginì? Sono spontanei questi interrogativi dopo aver notato un febbrile lavoro di restauro alla casa, seguito poi da un affluire discreto di gruppi ed associazioni per incontri o seminari di studio. In loco abbiamo potuto ottenere maggiori ragguagli.

Un monumento architettonico

A chi s'addentra nell'Onsernone e raggiunge la cima dell'erta salita che accede a Loco, immancabilmente lo sguardo scende giù giù per i ronchi ed i vigneti sottostanti fino ad un gruppo di case: è la frazione di Rossa. Colpisce in particolare per la sua singolare signorilità un antico palazzo, anche perché così stranamente discosto. Esso spicca per la sua curata architettura, la leggerezza ariosa dei suoi porticati leggiadramente incorniciati da due simmetrici corpi laterali, lisci e compatti, dal tetto in piode di tipo modesto e tradizionale e dal seminterrato che porta alle cantine. È la casa Brogginì, una gemma d'indubbio pregio nel paesaggio lochese. Essa esprime il gusto e la predilezione delle famiglie abbienti dell'Onsernone (ma anche del Sottoceneri) per il tipo di casa a portici e logge diffuso soprattutto a cavallo tra il XVII ed il XVIII secolo.¹⁾ Se ai passanti oggi appare così incomprensibilmente appartata essa poteva invece ostentare le proprie grazie ai viandanti all'epoca della sua erezione (sull'architrave del portale si legge la data del 1779) trovandosi ad essere la prima casa del paese sulla mulattiera principale, quella che, facendo capo ad Ascona, importante porto d'imbarco, passava per Intragna e Vosa e attraverso il ponte della Neveria portava a Loco.

Una storia movimentata

Già allora sapeva accattivarsi l'attenzione del raffinato borghese di Berna, il Bonstetten, in missione ufficiale nei baliaggi italiani nel settembre del 1796:

«La sua casa (di don Brogginì) di sasso, come tutte le case in

queste regioni, è spaziosa e fresca. Due grandi portici stanno uno sopra l'altro, su questi si ha una bella vista sulla valle. La parte esterna del porticato è chiusa e forma un piacevole camerino dove la vista è ancora migliore. Mi ha promesso di accogliervi ogni forestiero che si sarebbe recato nell'Onsernone. (...)

Don Brogginì, davanti a casa sua, ha l'unico orto della regione. Quest'orto, che è grande appena un paio di dozzine di metri quadrati, produce i più bei frutti. Le sue pere, mele e prugne sono le uniche nella valle: queste prugne sono grosse come uova di gallina, i peri fioriscono in marzo, le api sciamano in maggio, giugno, talora più tardi. I cavolfiori e tutte le verdure crescono soprattutto all'ombra dei molti alberi tesi senza cura agli steccati. Ha posato una fontana nel giardino e costruito un oratorio del quale il popolo sovrano ha sfasciato porte e finestre.»³⁾

Quest'ultimo particolare ci rivela come, nonostante la sua apparenza riservata il palazzo è avvolto da un certo alone conferitogli da vicende che hanno tenuto il paese in conflitto per parecchio tempo tanto da diffondere la fama degli Onsernesi come più propensi a dilapidare il denaro pubblico in interminabili processi invece di investirli in strade:⁴⁾

«Una lite nacque nel 1794 tra la Squadra di Loco ed il prevosto Brogginì da Rossa per una questione di gravzze comunali (un banchetto offerto al vescovo a carico del comune); quella lite durava ancora nel 1808. Nel 1809 il Gran Consiglio tentò invano una conciliazione e nel 1810 una commissione granconsigliare decise che era affare giudiziario.»⁵⁾

Chi era Don Brogginì?

C'è chi lo ricorda come «...quel parroco Brogginì, il cui processo colla Valle, ricordato anche dal Bonstetten, consumò secondo una tradizione leggendaria la somma di 120'000 Lire e mise sotto le armi tutta la popolazione, pur trattandosi di una questione di soli 3 franchi.»⁶⁾

Bonstetten invece lo ricorda

così: «Il parroco è un uomo comprensivo e bonario, di carattere fermo; parla abbastanza bene il tedesco e lo scrive ancor meglio.»⁷⁾

Don Paolo Antonio Brogginì è nato nel 1733 a Loco. I primi studi letterari li compie in Baviera, poi studia retorica a Milano, in seguito dimora quattro anni a Como dove studia teologia, filosofia e morale. È consacrato sacerdote nel 1756. Dopo aver esercitato nella parrocchia di Bosco Gurin è eletto parroco a Loco nel 1776. Nel 1803 è nel primo Gran Consiglio ticinese.⁸⁾

Una nuova vita

Senza dubbio una felice contingenza ha fatto sì che la casa potesse rinascere non solo per sfoggiarsi ma anche per fini interessanti e meritevoli d'attenzione. Lotty Gerber, insegnante bernese dagli interessi e competenze molteplici, vi ha investito i suoi averi e sé stessa («Ho ben sposato la mia casa») per restaurare con gusto e cura l'antica casa tanto da ridarle il fasto primitivo. C'è voluto del bello e del buono in quest'impresa e Lotty parla con trasporto delle metamorfosi che giorno per giorno andavano prendendo forma durante il 1983:

«Quest'inverno l'ho vissuto in maniera particolarmente intensa. Ogni fine settimana mi sorbito tutto il viaggio fino a Loco per un solo giorno, per seguire l'andamento dei lavori. La casa m'aspettava ogni volta in un freddo gelido. Ma era affascinante vivere il ripristino dei locali che riprendevano forma: finestre murate vennero riaperte, inferriate in ferro battuto e belle finestre rimesse al loro posto. Le porte più antiche se le è portate su su per i duecentoquarantacinque scalini il falegname — e mi rivedo ancora davanti il suo passo dondolante, abituato ai carichi — per riportarle giù di nuovo belle e sanate. Parecchie porte nuove di fattura antica e di legno buono ora invitano ad entrarvi. Molte volte (e per un bel po' di soldi) l'elicottero dell'Elitico ha ronzato sopra la casa. Betoniera, mattoni, cemento, sabbia e tubi, cavi, granito e cucina americana, lavatrice... furono posati delicatamente dietro la casa. Il pendio davanti alla casa ha fatto posto ad un bel terrazzo piano. Tutte le macerie dei lavori sono scomparse dietro un muro di sassi, un muro a secco di blocchi di granito come si addice in Ticino, alto due metri e lungo quindici! Vi crescerà l'erba sopra. Ma così tante macerie? E sì, lo sgraziato cubo della stanza da bagno annesso alla casa è sparito: ora ne resta solo il pavimento, una bella terrazza soleggiata, lastricata e con una doccia. Dal mio occhio dello spirito già vedo gli ospiti che contemplanò il sole del Ticino.

Al pianterreno, nella loggia inferiore una misera parete diagonale di mattoni aveva rotto le magnifiche proporzioni del portico. Anche questa parete divisoriosa riposa in pace come materiale di ripiena dietro il muro nuovo. Anche la loggia del secondo piano era stata deturpata. Una delle tre graziose colonne di granito era stata a suo tempo murata per far posto ad una cucina. Noi le abbiamo ridato la libertà: ognuno

può rimirla ora. Era impressionante vedere tutte quelle macerie che se la squagliavano ad altezze aeree a velocità meravigliosa giù per lo scivolo, un grosso tubo di plastica, fino alla scarpata sottostante. Non è mancato un tributo ai tempi moderni: la cuoca potrà operare in una cucina piccola ma... con finestre volte a sud, e porta gotica che dà sulla loggia grande (40 m²). Pezzo di pregio di questo locale è una splendida, grande superficie di lavoro in granito. I bagni, le docce e i servizi sono tutti nuovi, chiari pratici e sistemati nei corridoi. Non è forse una festa andarsene al sud in pochi giorni ed iniziare? Iniziare a pulire la casa, i vecchi pavimenti lignei, incepparli e renderli brillanti? Pulire e riportare al loro splendore le signorili eppur fidate lastre di granito nel salone a volta e nella sala da pranzo dall'enorme camino? Disticare e rimettere in piedi i vecchi mobili ammonticchiati, assegnare di nuovo un posto a tutti i vecchi e begli oggetti artigianali locali affinché la casa ridiventi ridente e non se ne stia più lì svuotata e sgombra? Ridente? Sorriderà non appena su ogni loggia rifaranno bella mostra di sé nelle cassette verdi i gerani rossi, non appena riprenderanno fiato e rifioriranno, dopo esser stati calcati durante i lavori e piegati dalla neve rosmarino, rose, giasmino, glicini e clematide, acanto e camelie...»

Un progetto ambizioso e allettante

Nelle intenzioni di Lotty Gerber Casa Brogginì non vuol diventare il bel rustico del fine settimana nella Sonnestube Ticino, certosa baluardo al riparo dall'assalto micidiale dell'espansione industriale ed urbana. Anzi, il suo progetto è di farne un luogo d'incontro, di distensione, di ricreazione, di

meditazione... un focolare aperto, pur ritirato e tranquillo, a gruppi ed associazioni che volessero riunirsi, seguire dei corsi, lavorare in gruppo, distendersi o meditare. Alcuni seminari hanno già avuto luogo e sono in programma: per esempio uno del Servizio di consulenza gioventù e società di Langnau sul tema del momento sociale e la giovane generazione; un corso di disegno e d'informatica, settimane di digiuno secondo gli insegnamenti di M. Feldenkrais. Lotty Gerber pure conduce dei corsi imperniati sulla distensione-ricreazione-creatività comprendenti ginnastica e massaggi, digiuni, contatto con l'ambiente di valle, attività creative varie, relazioni e discussioni, con la partecipazione di collaboratori qualificati. Essa tiene a precisare che Casa Brogginì non è un albergo, ogni gruppo (al massimo 15-18 partecipanti) ha a sua disposizione la casa coi suoi numerosi locali grandi e piccoli, le logge, il giardino, e si autogestisce, allo scopo di favorire un rapido contatto tra i partecipanti tramite il coinvolgimento nel concreto e la responsabilizzazione circa ogni aspetto della vita di gruppo. La Casa non deve neppure diventare un ghetto svizzero-tedesco: alcuni gruppi locali infatti hanno già potuto usufruire e beneficiare dell'ospitalità del centro.

Un progetto quindi indubbiamente interessante e che merita l'attenzione ed il sostegno anche dalla Valle e di fuori.

(G.P.M.)

- 1) La casa Borghese nel Ct. Ticino, Mobili Pfister, 1982
- 2) B. Anderes, Guida d'arte della S.I., Lugano, 1980
- 3) V.O. 4/82 p. 8 (Voce Onsernone)
- 4) Hardmeyer, Locarno und seine Thäler, ZH 1890 p. 81
- 5) VO 4/82 p. 10
- 6) VO 4/82 p. 11
- 7) VO 4/82 p. 8
- 8) VO 4/82 p. 10

Osservazioni della Regione al progetto di Piano direttore

(albo) Anche la Regione Locarnese e Vallemaggia (RLVM) ha raccolto l'invito a dire la sua sul progetto di Piano direttore cantonale. Lo ha fatto con un documento («Osservazioni») di 131 pagine, frutto ponderoso dell'ing. Augusto Rima, alle quali vanno aggiunte quelle sugli «allegati» che in 100 pagine raccolgono le osservazioni delle Subregioni e quelle dei presidenti delle Regioni di montagna. Per dare un'idea, le osservazioni dei Comuni urbani del Locarnese occupano 58 pagine mentre che la Subregione del Gambarogno e quella dell'Onsernone (vedi La Voce ottobre 1984) si concedono tre pagine cadauna. Nelle sue «Osservazioni» la Regione chiede ovviamente e soprattutto il riconoscimento, nel Piano direttore, dei documenti pianificatori del «Programma di sviluppo regionale»: cinque volumi per un totale di 1583 pagine.

Se non abbiamo capito male, le proposte della Regione possono essere così riassunte:

• riconoscimento del Program-

ma di sviluppo RLVM,

- decentramento policentrico cantonale in opposizione a quello piramidale proposto dal progetto di Piano direttore,
- priorità al problema viario del Locarnese,
- priorità all'asse est-ovest attraverso le Centovalli,
- miglioramento viario e dei mezzi pubblici con le subregioni,
- raccordi rapidi con mezzi pubblici tra i poli cantonali,
- problemi del rimboschimento e terreni incolti,
- interventi protettivi idrogeologici e problemi transfrontalieri in relazione ai bacini idrici extra-nazionali (Vigezzo, Valle dei Bagni, Cravairola, Lago Maggiore),
- qualità della vita (protezione dai rumori veicolari, qualità e sufficienza dell'acqua nei corsi d'acqua),
- sostegno (LIM, compensazione intercomunale, assegnazione importi tasse idroelettriche, maggior assistenza tecnica e amministrativa) ai piccoli comuni.

In corso una ricerca sulla valle Onsernone

Siamo una decina di studenti ticinesi e svizzeri-tedeschi dell'Università di Friburgo e ci interessiamo alla storia e allo sviluppo recente della valle Onsernone.

Nel corso dell'ultimo secolo la valle conobbe un'emigrazione di massa: dal 1900 al 1930 la popolazione diminuì da tremila a duemila abitanti, passando a mille nel 1970. Dal 1970 al 1980 diminuiva ancora del 10%, stabilendosi a quota novecento. Elio Venturelli dimostra (in: «Informazioni Statistiche», pubblicato in novembre 84 dall'ufficio cantonale di statistica a Bellinzona) come a partire dal 1980 questa tendenza verso un progressivo spopolamento si sia non solo attenuata ma addirittura rovesciata: alla fine del 1983 vivevano in valle di nuovo quasi mille persone. L'autore spiega: «In gran parte la crescita demografica è legata alla immigrazione di svizzeri tedeschi provenienti da altri cantoni. Chi siano queste persone la statistica non lo può dire». Con la nostra ricerca vorremmo indagare su questi nuovi abitanti della valle, sulle ragioni che li hanno spinti in valle Onsernone, su come vivono e che lavoro fanno.

D'altra parte ci interessa sapere fino a che punto questo ripopolamento minacci l'identità della valle e in che misura questo fatto possa apportare eventuale benefici alla vita economica e sociale dell'Onsernone. Interessandoci al fenomeno dell'emigrazione e dell'immigrazione onsernone, tocchiamo problemi di storia sociale che concernano in fondo tutta la società in cui viviamo.

Alcuni membri del nostro gruppo visitarono per la prima volta la valle nel marzo 83, quando poterono stabilire dei contatti con la popolazione locale e con gli immigrati svizzeri tedeschi. Malgrado alcune reticenze comprensibili, questi primi contatti ci incoraggiarono a cominciare una ricerca.

Dopo parecchi preparativi e grazie all'aiuto finanziario soprattutto da parte del Canton Ticino, il gruppo ha soggiornato in valle dal 29 settembre al 12 ottobre. Una metà del gruppo ha occupato un appartamento nella casa della dogana di Spruga, generosamente messo a disposizione dal Sig. R. Starnini: l'altra metà si è potuta stabilire nella Casa Comunale di Loco. Durante questo periodo abbiamo potuto intrecciare legami personali molto proficui e renderci conto con maggior esattezza della problematica generale. Abbiamo potuto parlare con le persone più diverse su aspetti di vita quotidiana, passata e presente, ciò che ci ha permesso di constatare quanto, anche all'interno dei due gruppi (Ticinesi e Svizzeri-Tedeschi) le opinioni siano differenziate. Per comprendere le problematiche della valle, di grande aiuto ci sono stati Luciano Chiesa, docente a Russo, il quale ha già svolto diversi lavori concernenti la valle e Roberto Carazzetti, sindaco di Loco, il quale in particolare ha organizzato una serata informativa con la partecipazione

dei sindaci e di altri rappresentanti di quasi tutti i comuni della regione.

In questo periodo stiamo lavorando sui dati raccolti durante la nostra inchiesta di ottobre; si tratta in particolare di trascrivere le registrazioni su cassetta cercando di interpretare ogni singola intervista in un contesto più ampio.

Questo lavoro servirà come base per un prossimo soggiorno del gruppo in valle (previsto tra l'11 e il 30 marzo 85) durante il quale, sempre sulla base di interviste, approfondiremo alcuni aspetti già in parte trattati e che concernono i differenti modi di vita esistenti, le basi domestiche, i conflitti possibili tra i diversi gruppi della popolazione.

Un'attenzione particolare sarà prestata (secondo i suggerimenti di Giovanni Simona, professore ai licei di Bellinzona e Locarno) ai problemi del lavoro: quali sono i vari tipi di lavoro dei differenti gruppi, in che misura questi lavori soddisfano economicamente, ma anche psicologicamente? Come è cambiato il rapporto dell'Onsernone con la propria valle considerando il cambiamento del tipo di lavoro (pedolarismo, emigrazione settimanale) intervenuto in questi anni? Come sopportano tanti Svizzeri-

tedeschi immigrati il continuo va e vieni fra valle e città della Svizzera interna, dove tanti di loro lavorano per un certo periodo dell'anno?

Accanto alle interviste, la nostra ricerca prevede anche delle analisi di tipo statistico riguardanti l'evoluzione demografica (nei flussi migratori degli ultimi decenni, in particolare) integrata in uno studio dei dati economici.

Siccome Paolo Binda sta svolgendo un lavoro di tipo etnografico molto approfondito sulla vita tradizionale nelle valli del Locarnese occupandosi particolarmente dei costumi e delle tradizioni legate alla nascita, al matrimonio, alla morte, pensiamo di non soffermarci troppo a lungo su questa tematica.

Speriamo vivamente di poter contribuire col nostro lavoro a una migliore comprensione fra i diversi gruppi di popolazione che abitano la valle: la causa di molti casi di tensione va ricercata in una scarsa conoscenza degli altri.

Riceveremmo volentieri suggerimenti e consigli in merito al nostro lavoro da parte di ogni persona interessata. Contemporaneamente ringraziamo tutti coloro che ci hanno così calorosamente accolti e aiutati finora.

**Luca Martinelli
Hans-Peter von Aarburg**

Università di Friburgo
Seminario di etnologia
1700 Friburgo

Una bottega salvata... ma ancora tutta da salvare

Ci è giunta notizia che soltanto grazie ad un intervento straordinario dell'Associazione Amici di Comolengo a copertura del deficit del 1984, il negozio di Comolengo della locale Cooperativa di consumo può continuare ad offrire i suoi servizi alla popolazione anche per l'anno in corso. Delle difficoltà economico-finanziarie della Cooperativa di Comolengo già da tempo si sapeva e pure questo bimestrale se ne era occupato a diverse riprese in passato. Di fronte a problemi finanziari ritenuti ormai irrisolvibili, il Consiglio amministrativo della Cooperativa aveva deciso, nel corso degli ultimi mesi dello scorso anno, di non più riaprire il negozio di Comolengo a decorrere dal 1. gennaio 1985. Questo fatto sarebbe stato gravido di conseguenze molto negative, tanto dal punto di vista economico che sociale e psicologico: tutti sanno quanto sia importante per la vita di un villaggio, l'esistenza di una bottega. Se Comolengo non vuol morire, non deve lasciar morire il suo negozio. Certo è benvenuto l'intervento in extremis di cui sopra: quest'ultimo non può però essere considerato un punto d'arrivo definitivo.

L'ammalato è stato salvato, per un pelo, dalla morte, ma i suoi mali non sono certo stati guariti con il pareggio del bilancio. Affinché alla fine del 1985 non si ripresentino gli stessi problemi è dunque indispensabile ed urgente mettere in atto tutte le cure possibili che

permettano di guarire l'ammalato, anche perché il problema non concerne soltanto Comolengo ma anche Spruga.

È impensabile infatti, per tutta una serie di motivi diversi, che quel che i Comolognesi spendevano a Comolengo vadano poi a spenderlo a Spruga: se non tutti almeno la maggior parte di essi modificherebbe il proprio sistema di approvvigionamento e si rassegnerebbe ad aspettare, una volta alla settimana, l'arrivo dell'autocarro della Migros. È quindi necessario ed urgente che tanto la popolazione domiciliata che i villeggianti facciano uno sforzo per sostenere ancor più di quanto già abbiano fatto sin qui la loro bottega. D'altro canto però è pure indispensabile che l'Amministrazione e la Direzione ricerchino strategie di mercato nuove e dinamiche per far sì che la bottega sia in grado di venire incontro a tutti quei bisogni che non è riuscita sin qui a soddisfare. Se il cliente dovrà dimostrare buona volontà, la bottega da parte sua dovrà riuscire a calamitare, attirare il cliente e a soddisfarlo in ogni circostanza. E forse non sarebbe nemmeno inutile organizzare una serata pubblica sull'argomento, come già si è fatto in simili circostanze, altrove. Al punto attuale ogni carta deve assolutamente essere giocata. Ma forse anche i nostri lettori hanno opinioni interessanti, suggerimenti e consigli. Attendiamo con speranza e curiosità.

Notiziario della Pro

Conferenza sugli uccelli d'Onsernone

Venerdì 7 dicembre, presso il centro scolastico di Russo, si è tenuta un'interessante serata sull'avifauna dell'Onsernone; relatore Ezio Marconi, che ha pure commentato le magnifiche diapositive scattate da Flavio Biffoni. I dati e le notizie presentate al folto pubblico sono frutto di 15 anni di osservazioni che hanno permesso di censire un centinaio di uccelli presenti nella nostra valle. Marconi, nella sua dettagliata relazione, si è soprattutto soffermato su tre aspetti principali dell'ornitologia onsernone: il periodo delle migrazioni, primaverile e autunnale, il periodo invernale e quello della nidificazione. I primi uccelli migratori ad arrivare in valle, negli ultimi giorni di febbraio, sono la poiana e il merlo acquaiolo; in marzo fanno poi la loro apparizione il codirosso spazzacaminio, il lui piccolo e lo spioncello che si può notare abbastanza facilmente sui prati privi di neve. Altre specie si susseguono poi fino a maggio quando, per ultimo, arriva il rondone. Complessivamente, nel periodo primaverile, si possono osservare fino a 17 specie tra «ospiti» regolari e «ospiti» sporadici.

Per l'ornitologo tuttavia è la migrazione autunnale che presenta gli aspetti più interessanti per lo studio dell'avifauna regionale e da noi, con un po' di fortuna, si possono osservare anche specie normalmente presenti in altri ambienti quali, ad esempio, il piro-piro culbianco o il beccaccino, tipici abitanti delle zone paludose.

Nel periodo invernale è stata accertata la presenza di una ventina di specie mentre per al-

tre quindici è solo presumibile. Per quanto riguarda poi l'ultimo aspetto toccato dall'oratore, i dati aggiornati al 1984 permettono di stabilire che 12 sono le specie che si riproducono in valle mentre 68 quelle che vi nidificano.

Considerato l'interesse manifestato per questa serata si sta valutando la possibilità di ripresentarla in un altro comune della valle.

Appuntamenti primaverili

Nel corso del mese di marzo o di aprile si terrà la seconda serata del ciclo sulla fauna dell'Onsernone; in quell'occasione si parlerà dei mammiferi che popolano i nostri boschi e le nostre montagne.

Nel mese di maggio sarà per contro offerta la possibilità di fare un salto nel passato; infatti, grazie alla disponibilità e alla competenza del signor Tarcisio Fontana di Mosogno, verrà ricostruita e messa in esercizio una carbonaia. La presentazione di questa manifestazione verrà fatta in tutti i suoi dettagli sul prossimo numero della Voce.

Domenica 7 aprile, Pasqua, nella palestra di Loco verrà presentato l'ultimo lavoro teatrale di Lorenzo Manetti «Caltgutt il campanaro» uno spettacolo che ha già riscosso e continua a riscuotere consensi di critica e di pubblico in tutto il Ticino. L'inizio è previsto per le ore 20.15.

LUNEDÌ DI PASQUA Assemblea generale della Pro Onsernone; all'ordine del giorno, oltre alle solite trattande, le nomine statutarie dei membri del Consiglio Direttivo. L'apertura dei lavori è fissata per le 9.30 presso la sala comunale di Berzona.



Berzona in una foto degli anni Venti (foto prop. Chiesa Luciano)



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

AUTO TOGNETTI

Audi

AUTO TOGNETTI
Piazza Castello **LOCARNO**



AUTOMERCATO
Via Cantonale **GORDOLA**

LOCARNO Tel. 31 18 07
GORDOLA Tel. 67 21 71

Un'esperienza di animazione culturale in una regione periferica

Nel Malcantone è nato, anzi, rinato un teatro. La notizia ci ha interessati e incuriositi perché è un segno ulteriore che in montagna, in periferia, si stanno manifestando fenomeni nuovi degni di attenzione. Fenomeni che segnano indubbiamente un'inversione rispetto a quella marcata tendenza al declino che aveva caratterizzato la vita di quelle regioni, nei decenni del dopoguerra.

Il Malcantone, per non pochi aspetti e motivi, si trova in una situazione simile a quella dell'Onsernone. Per questo motivo, e coerentemente con la nostra preoccupazione di non chiuderci dentro i ristretti confini della valle, ma al contrario di aprirci verso l'esterno tanto per dare che per ricevere, abbiamo invitato gli animatori del Teatro Perepè di Banco di Bedigliora, ad illustrare sulla Voce Onsernone il senso e le caratteristiche della loro iniziativa. Li ringraziamo sentitamente per aver accolto il nostro invito! (Red.)

Il Teatro Perepè di Banco di Bedigliora

«... nümm, chî da teatro n'emm sempru facc... U m'el cüntava sù or me nono, cu gh'eva una sara in doa i's trovava... Parchè bisögn pö dî che ogni pais u gh'eva or so teatrin. I comenzava chiî da Bobioa, par San Giülian; pö u gh'eva Cür, para terzeta da genè; pö i fava a Castel, per Santa Apolonia. A Miöia par Sant Stevan. E pö anca a Astan, a Mügena. A Bren no, u doveva mia veseg, perchè chiî da Bren i vegneva chî a vedé or teatro.»

(Tratto dalle testimonianze dei protagonisti di «C'era una volta un teatro», spettacolo-racconto andato in scena l'8 dicembre 1984 al Teatro Perepè di Banco).

A Banco, il teatro lo si è sempre «fatto». Già. Proprio fatto. Sin dagli inizi del secolo infatti, la 'Società Nuovo Avvenire' - tuttora esistente - era riuscita a organizzare attorno a una piccola sala l'attenzione della popolazione locale per il teatro.

Sarà lo spirito di quei malcantonesi, o l'intraprendenza di qualche singolo: fatto sta che per due-tre mesi all'anno quella 'casa del diavolo' - come veniva esorcizzata dai timori popo-

lari contrari o avversi al teatro - viveva la sua stagione creativa, con uno spirito degno delle più gloriose avventure teatrali della grandi città.

Basti pensare che per quasi mezzo secolo, vi vennero rappresentate circa tre 'commedie' all'anno: quella sala che oggi contiene «ordinatamente» ma comodamente sulle 130 persone arrivava a ospitare fino a 350 spettatori; in un certo modo ciò potrebbe bastare a documentare la fortuna di quell'attività.

«La Linda di Chamonix», «Sotto due bandiere», «La sepoltura viva», «L'infanticida di Tolosa», «I due sergenti», «Africana», «La Maestrina», ... alcuni dei titoli di «drammoni» rappresentati a Banco. Sì, perché una commedia aveva le carte in regola per un consenso di pubblico se faceva piangere; la risata facile e il divertimento erano prerogative delle 'farse' che - nota bene - trovavano spazio e venivano organizzate sempre a Banco per Carnevale. Anche in quelle occasioni ovviamente si registrava il 'tutto esaurito' ed è proprio la 'farsa' paesana, in occasione del Carnevale (tradizione fortunatamente più dura a morire) che con qualche 'cena' di società e qualche serata dedicata alla Tombola, a partire dal 1954, che resta l'unica manifestazione di tipo teatrale a sopravvivere a Banco.

Perché il 1954? La Televisione, (lo spettacolo confezionato, l'evasione facile) fa il suo ingresso nelle case: «Lascia o raddoppia?», «Il Musicchiere», «Campanile sera» e il Festival di San Remo rubano il pubblico al cinema e ai teatri delle grosse città. Banco di Bedigliora non fa eccezione: «La maestrina» è l'ultimo spettacolo.

«Evom facc ra 'Maestrina'. A gh'evom dai or'anima. Ma a vedem u gh'eva li sì e no cinquanta person. (...) I altri i eva tücc da là. I eva portaad una television... e u gh'eva or Festival da Sanremo. La gent l'eva tüta là». «E insci em decidüd da pü fann». (Ibidem)

Sono passati trent'anni, ma la voglia di «fare» teatro a Banco c'è ancora. Lo testimoniano i vecchi protagonisti; lo testimoniano i giovani del paese che dall'agosto del 1984 hanno visto rinascere quel centro, rivedere quel teatro. Ma soprattutto lo testimonia l'iniziativa di sei persone (Pietro Aiani, Bruno Guerra, Cito Steiger, Gior-



gio Thoeni e Pierangelo Tomassetti) che con il Teatro Perepè di Banco vogliono riproporre il momento teatrale, lo spettacolo, il concerto, la mostra, l'athélier, il laboratorio di maschere, e tante, mille attività (asupicabili) non solo come realizzazione di uno spazio teatrale recuperato, bensì come appoggio per produrre della cultura «in periferia» senza perciò obbligatoriamente produrre della cultura «periferica».

L'originalità della proposta-Perepè, va oltre la realizzazione di un programma stagionale di animazione culturale. Si colloca infatti in un progetto iniziale di inserimento nel territorio e per il territorio.

Creare un piccolo teatro stabile, un punto di aggregazione sociale e culturale valido anche per la città: aiutare la cosiddetta periferia a ritrovare l'identità culturale autonoma che i grandi mezzi di comunicazione hanno confuso e appiattito. Da quando il Teatro Perepè ha cominciato a organizzare concretamente la stagione 1984/85

attorno a quella piccola sala (attigua v'è l'osteria, particolare non trascurabile) si sta rivivendo un clima di lavoro sulle idee: i giovanissimi seguono le prove della prossima rappresentazione, i curiosi spesso discutono sulle scelte per gli spettacoli, i più anziani cercano di dare una mano per i frequenti problemi legati alla scenografia; insomma il dibattito non s'è fatto attendere e la gestione è continuamente confrontata con la popolazione, anche perché ogni spettacolo prevede l'inserimento di forze operative locali a vari livelli. Uno degli obiettivi che si vuole raggiungere con questa attività, o meglio sfruttando appieno questa impostazione, è quello di produrre sì cultura usando lo spettacolo come mezzo, ma cercare di rispettarne il più possibile un livello professionale.

Questo anche perché, occorre sottolinearlo, per lavorare a Banco, quindi lontani dal nucleo urbano emancipato e da quelle sollecitazioni caratteristiche dei grossi centri, si deve essere doppiamente volti a un

criterio di formazione di elementi locali - magari totalmente digiuni di spettacolo sotto certi aspetti - serio e appagante. La serietà viene offerta dalla professionalità della gestione, che comprende attori, registi, sceneggiatori, autori, scenografi e giornalisti.

Appagamento, è il veder nascere uno spettacolo sotto i propri occhi, dopo settimane di fatiche e di sacrifici (occorrerà ricordare che l'iniziativa non ha fini lucrativi e che tutto si organizza fuori dagli orari e impegni professionali di ogni partecipante), vedere il pubblico uscire soddisfatto dal teatro dopo aver tributato un applauso al proprio lavoro, ascoltare i commenti dei colleghi, degli amici; raccogliere i suggerimenti degli antichi protagonisti che ora ripongono nel Perepè quella fiducia che è venuta a mancare quando trent'anni fa hanno visto soffocare i loro entusiasmi dal mezzo televisivo. Un riscatto che si è fatto attendere trent'anni. Era giusto così? Perepè è anche uno squillo: lunga vita al Perepè.

G.T.

Felicitazioni

- ad Armando Lucchini laureatosi campione sociale 1984 della Società di tiro al piccolo calibro di Locarno;
- a Vincenzo Garbani della Pretura di Locarno-Campagna per i suoi 25 anni di attività tra i dipendenti statali;
- a Sergio Bustini che nell'ambito delle recenti nomine all'interno dell'esercito, è stato elevato al grado di colonnello.

Auguri alla Voce di Blenio...

Con il numero di dicembre 1984 ha concluso il suo quindicesimo anno di attività La Voce di Blenio. La Valle del Sole è certo assai più «ricca» ed equilibrata economicamente, socialmente e demograficamente rispetto all'Onsernone. Anche essa però vive le grosse difficoltà tipiche di tutte le regioni periferiche dell'arco alpino e il suo giornale, tenuto in vita anche lassù dai pochi disinteressati entusiasti, è un mezzo fondamentale per l'informazione locale e regionale, per l'approfondimento di problematiche storiche e politiche, è luogo dove si possono confrontare le idee più diverse per il progresso della popolazione. L'aver saputo conquistare lo spazio per un giornale e l'esser riusciti a tenerlo in vita per quindici anni, è senza ombra di dubbio un segno di vitalità, di ripresa della valle stessa. Il lasciarlo cadere sarebbe invece segno di scoraggiamento, di mancanza di fiducia nel futuro che si ripercuoterebbe in modo negativo sulla vita della valle. Avanti allora con rinnovato entusiasmo per tanti anni ancora! Alla Vo-

ce di Blenio tutti gli auguri della Voce Onsernone.

... e alla Rivista «Tre Terre»

Importante anniversario anche per la rivista Tre Terre, organo di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina, che con il numero di gennaio compie i 10 anni di vita. Anche a questa rivista, che conta circa tremila abbonati, giungano le felicitazioni della Voce Onsernone.

Anonimi sparatori attenti!

Parecchi cartelli segnaletici al Ponte Oscuro sono ridotti a colabrodo a colpi d'arma da fuoco da persone poco responsabili che dimostrano di avere scarsa considerazione per i beni pubblici. Si tratta di atti gratuiti, di puro vandalismo, commessi da gente che se na va a spasso armata e si diverte a demolire: individui pericolosi quindi i quali, se scoperti, meritano una punizione esemplare. Tanto va la gatta al lardo...

Freddo e neve

Temperature siberiane e abbondanti nevicate hanno caratterizzato anche in Onsernone l'inizio del 1985. Si son raggiunte temperature di 17-18 gradi sottozero che hanno determinato importanti danni agli impianti privati di erogazione dell'acqua potabile. Al freddo ha poi fatto seguito la neve: tra il quattordici ed il sedici gennaio a Spruga ne son caduti ben 210 centimetri e a Vergeletto 185 cm!



Vergeletto dopo la nevicata del 19 gennaio 1985

Consiglio Patriziale

Il Consiglio Patriziale si è riunito, in seduta ordinaria, venerdì 14 dicembre. Sempre ottima è stata, finora, la presenza dei consiglieri alle riunioni, segno questo di impegno e di serio interesse per la cosa pubblica. L'istituzione del Consiglio Patriziale per la prima volta quattro anni fa (scade infatti il mandato nella prossima primavera), è stata sicuramente una saggia decisione che ha dato nuovo impulso e più funzionalità a uno degli enti più importanti della nostra valle.

Durante l'ultima seduta, 20 consiglieri hanno discusso e accettato il preventivo che indica alle entrate fr. 140'000.-, alle uscite fr. 114'300.-, con una maggior entrata, quindi, di fr. 26'300.-.

Parecchie sono le opere in cantiere per il prossimo anno. Innanzitutto la più importante è l'inizio dei lavori per la costruzione del Centro Sociale; la commissione speciale che si occupa, da parecchio tempo, di questo problema, ha presentato una relazione, facendo il punto sulla situazione dei lavori preparatori. Si son ricordate con piacere e con gratitudine le donazioni di fr. 600'000.- da parte del Canton Zurigo e di fr. 100'000.- da parte di una fondazione della Svizzera interna. Altri lavori che dovranno essere iniziati durante l'anno, i cui preventivi erano stati votati a suo tempo, sono la sistemazione del sentiero Porcaresc - Salei - Comolengo e i lavori di miglioramento sugli alpi. Sarà inoltre realizzato il collegamento tele-

fonico con la capanna Arena. Prossimamente dovrà essere rinnovato l'affitto delle cave per un ulteriore periodo di sei anni e dovrà continuare l'opera di taglio del bosco nell'Oviga di Vergeletto e nell'Oviga di Comolengo (zona alpe Pizzo).

Le commissioni permanenti sono poi state tutte confermate all'unanimità.

Su proposta della Commissione Fondiaria si è proceduto alla formazione di una nuova commissione, denominata «Accertamenti fondiari», il cui compito sarà quello di ritrovare, interpretare e decifrare le vecchie carte e i documenti indicanti i limiti della proprietà patriziale; infatti in troppi comuni si è constatato che le mappe esistenti non facilitano certamente le soluzioni per determinare i confini nelle vertenze tra il Patriziato e i privati.

Il Consiglio si è in seguito occupato con pazienza e diligenza del nuovo regolamento patriziale. Durante due ore si è data lettura dei 51 articoli; quasi tutto è filato liscio, salvo qualche discussione a proposito degli onorari ai membri dell'Ufficio patriziale e di alcune tasse di usufrutto dei beni patriziali da parte di non patrizi, ritenute troppo alte. Sono poi state ridotte, almeno in parte.

Il nuovo regolamento è stato accettato con 21 voti favorevoli ed uno contrario. Prima di chiudere la riunione, il Presidente Mordasini ha ringraziato i consiglieri per l'ottimo lavoro e per la loro assidua presenza.

(gac)

Festeggiato Bixio Candolfi



Venerdì 29 dicembre u.s. per iniziativa del Municipio di Comolengo è stato festeggiato, nella sala comunale di quel villaggio, il professor Bixio Candolfi, in occasione del suo pensionamento. Alla festiciola, allietata dalla fisarmonica di Franco Bezzola, hanno partecipato Comolenghesi e Onsernonesi domiciliati in valle e fuori, autorità municipali e patriziali, amici e conoscenti del festeggiato e della nostra valle.

Hanno preso la parola il sindaco Sesto Candolfi, il festeggiato e Guido Gamboni in rappresentanza degli Amici di Comolengo. Vi sono stati momenti di commozione ed allegria, ma i festeggiamenti sono anche stati occasione per una reciproca conoscenza tra gli intervenuti provenienti da tutti i comuni della Valle ed anche di discussione sulle realtà valterane. Si è respirata, anche in questa occasione, un po' di quell'aria nuova che sembra spirare, da qualche tempo, in Onsernone.

GVSI: un gradito ritorno

Anche nel 1985 il Gruppo Volontari della Svizzera Italiana ritornerà in Valle Onsernone. Come già in passato sarà il villaggio di Vergeletto la sede di un campo di lavoro che si terrà dal 26 luglio al 4 agosto.

Intervista sul diabete

Sul N. 32 del Giornale dei Diabetici, del dicembre 1984, è apparsa un'intervista concessa dal dott. Giuseppe Savary al redattore responsabile Sig. Paolo Zenone. Nell'intervista sono state sottolineate le caratteristiche di questa malattia, i metodi migliori per controllarla ed anche alcune considerazioni sulla Società Ticinese dei diabetici ed il suo bollettino di informazione.

Gli interessati troveranno il No. di dicembre presso tutti gli ambulatori medici della valle oppure possono farne richiesta direttamente al Signor Zenone a Loco.

Automobile investe e uccide capriolo

Ci è giunta notizia che alcune settimane fa sulla strada cantonale in territorio di Mosogno, un capriolo femmina è stato investito ed ucciso da un'automobile. La povera bestia è comparsa improvvisamente sul campo stradale e non ha potuto essere evitata.

Vecchie canzoni popolari raccolte in Valle

12. Bell'üselin del bosc

(L'uccellino del bosco)

La canzone de «L'uccellino del bosco» (Nigra 95) è uno dei più famosi canti popolari italiani, diffuso in tutta l'Italia centro-settentrionale e quindi, logicamente, anche in Ticino.

Esso appartiene alla categoria dei canti di «malmaritata» (v. anche il canto «Oh bon tchiemp magliou» pubblicato su la Voce dell'agosto '83). Il lamento della donna si esprime quasi inconsciamente attraverso il ricordo della libertà perduta, e la delusione seguita alla felicità sognata durante la stagione degli amori si trasforma in un accorato rimpianto.

Di questa canzone abbiamo raccolto 3 melodie (le parole non cambiano molto). La prima ce l'hanno cantata Alizia Terribilini e Flora Garbani Nerini, la seconda Onelia Roncelli e Camilla Fredi e la terza Giuseppe Remonda e Giuseppina Morgantini.

*Bell'üselin del bosc
che per la campagna vola*

*Cosa c'al gh'era sù
di maritarmi oi bella*

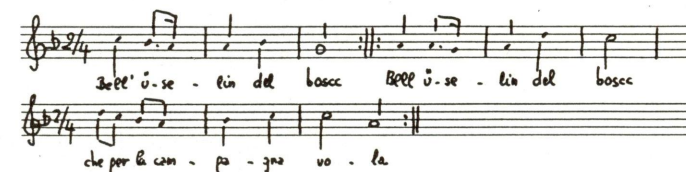
*Dove 'l sarà volà
in braccio alla mia bella*

*Som maridada ier
e incò som già pentida.*

*Cosa g'avrà portà
una léttra sigilada*



È la melodia più conosciuta.



È la melodia cantata dalla «Mea d'ora». Si tratta di una melodia poco conosciuta e delle tre sicuramente la più arcaica.



Si tratta di una melodia quasi identica a quella raccolta nell'aprile 1932 a Spruga da Hanns In Der Gann. (Scelta di canzoni popolari ticinesi, Alfredo Arnold editore, Lugano, 1933).

Nel suo commento a questa canzone egli nota delle affinità melodiche con la «Marsigliesa» e con la canzone tedesca «Schier Dreisig Jahre bist du alt». È una versione probabilmente databile alla prima guerra mondiale.

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Servizio riparazioni e piscine

6616 LOSONE
Tel. 093 35 29 69



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

Esordio fuori valle

Domenica pomeriggio 9 dicembre dell'anno 1984 il Gruppo canoro onsernone «I Ciapitt», per la prima volta dalla sua nascita avvenuta il 18 febbraio 1980, è uscito dai confini del Vallone per avventurarsi in quel di Lodano, colà invitato per l'abituale concerto di fine anno che la Corale Valmaggese suole offrire alla popolazione della Vallemaggia.

Nella gremita chiesa parrocchiale di Lodano le due corali hanno alternato i loro canti riscuotendo l'unanime consenso del folto pubblico. Pur svantaggiata nel numero degli esecutori, rispetto al più consistente ed esperto complesso valmaggese dell'impeccabile maestro Gianni Zanotti, la nostra piccola corale del maestro Gian Pietro Milani si è fatta apprezzare in particolare per l'originalità del suo repertorio nel quale fanno spicco canzoni come «Il ballerino» di Gian Giacomo Gastoldi e «Viva tutte le vezzose» di Felice De Giardini, ambedue secentesche e a tre voci, oppure canti «moderni» a quattro voci quali «Intorn' a la cuna» del maestro dei Crodaioi Bepi De Marzi e «Era nato poveretto» armonizzato dal maestro Arturo Benetti Michelangeli.

Un positivo esordio fuori Valle, questo dei Ciapitt, che ha contribuito a consolidare i tradizionali e cordiali vincoli di amicizia con i simpatici Valmaggesi.

Un'abbinata inedita

Il concerto natalizio offerto alla popolazione di tutta la Valle ha visto quest'anno un'abbinata inedita: domenica 16 dicembre, nella palestra di Loco gentilmente messa a disposizione dal Comune, il Gruppo vocale strumentale onsernone «La Méa d'Ora» e il Gruppo canoro onsernone «I Ciapitt» hanno eseguito il rispettivo repertorio di canti e musiche popolari.

Il pubblico ha in particolare avuto l'occasione di apprezzare le originali esecuzioni de La Méa d'Ora, frutto anche di un approfondito e serio lavoro di ricerca nel repertorio delle antiche canzoni popolari dell'Onsernone, alcune delle quali pubblicate periodicamente su La Voce Onsernone.

Il felice abbinamento lascia ben sperare in altri momenti di positiva e feconda collaborazione tra i due gruppi musicali onsernonesi.

Le Alpi e l'Europa

Segnaliamo ai nostri lettori che dal 14 al 16 marzo prossimi si terrà a Lugano, presso il palazzo dei Congressi, il secondo convegno internazionale «Le Alpi e l'Europa». Nel limite delle nostre possibilità ci riproponiamo di riportare sulla Voce le risultanze più interessanti di questo importante convegno.

Un libro sul dialetto di Comologno

Imminente la pubblicazione

È ormai da un anno che a Comologno si attende l'uscita del libro sul dialetto locale, frutto del lavoro di un gruppo formato in seno all'Associazione Amici di Comologno. Il lavoro di raccolta è concluso da parecchio, e qualcuno comincerà a pensare che i tempi di preparazione del volumetto saranno paragonabili a quelli, leggendarî, della costruzione del Duomo di Milano. Soprattutto sarà stupito chi sa che la base del libro è costituita da materiale raccolto alla fine degli anni Settanta e pubblicato, in parte, su alcuni numeri della Voce Onsernone nel 1980 e 1981. Sarà quindi utile dire qualcosa in merito alla pubblicazione, anche per tranquillizzare quei comolognesi che ormai dubitano della realizzazione del libro.

Innanzitutto va detto che la sua uscita è finalmente imminente: tutte le parti sono ora in tipografia. In secondo luogo sarà il caso di spiegare le ragioni di questa lunga gestazione. Buona occasione, tra l'altro, per cominciare a presentare il libro. I lettori della Voce si ricorderanno che le informazioni raccolte erano confluite in una serie di articoli che trattavano l'alimentazione, la medicina popolare, il vestiario, gli stati d'animo, le filastrocche, i giochi, l'ornitologia. Questo materiale, che costituisce la parte centrale della pubblicazione, era stato redatto - nella sua parte dialettale - in modo assai libero e «istintivo», e presentava perciò notevoli variazioni da persona a persona. È dunque stato necessario sottoporre questi testi a un processo di «omogeneizzazione», trascrivere tutte le frasi e i termini dialettali secondo un unico criterio. Questo lavoro ha richiesto parecchio tempo, sia al curatore che alla tipografia.

Lo stesso vale per l'elaborazione del glossario, che chiude il libro. Le schede erano state raccolte da più persone, ognuna con uno «stile» diverso. La trascrizione dialettale era, come per gli articoli, molto personale, le definizioni talvolta poco chiare o del tutto assenti, le calligrafie non sempre leggibili. È stato necessario riscrivere ogni scheda, verificare suono e significato di ogni parola (cosa del resto non facile, perché non sempre c'è consenso sul significato di un termine o di una espressione dialettale). Dopo questa prima fase di verifica è stato possibile redigere un glossario di un'ottantina di pagine.

Anche l'introduzione di Ottavio Lurati, diventata un saggio storico-linguistico di oltre quaranta pagine, ha richiesto più tempo del previsto.

Queste le ragioni delle «lungaggini». Ma come si presenterà il libro? Già si è fatto accenno alle sue tre sezioni: l'introduzione di Ottavio Lurati, la serie di articoli su alcuni aspetti di vita vallerana, e infine il glossario. Quest'ultimo è corredato di alcuni disegni. Illustreranno il libro anche una ventina di fotografie, scelte tra quelle della mostra organizzata dagli Amici di Comologno un paio di anni fa.

Il libro sarà senz'altro ben accolto dalla popolazione di Comologno, e forse della valle. Ma qualcuno al di fuori dell'Onsernone, e quindi non affettivamente legato a questa pubblicazione, potrebbe chiedersi se questo libro ha davvero qualcosa di interessante, di nuovo, o se invece è simile a molti, troppi libri di questo genere che invadono ultimamente le librerie. Con la solita raccolta di termini dialettali e con le solite vecchie foto. Il dubbio sarebbe legittimo. Negli ultimi tempi il «mondo popolare» è stato preso d'assalto, sfruttando l'attaccamento della gente a tutto quanto è locale e «arcaico», soprattutto da un'editoria furba che ci ha riempiti di vecchiette col gerlo e stecche rade, di rustici, di comignoli, di foto del buon tempo (possibilmente stampate su carta beige). E per di più questo libretto non può neppure aspirare al confronto con lavori apparentemente simili ma di ben altra statura (per esempio i recenti LURATI-PINANA, **Le parole di una valle**, Dialetto e toponimia della Val Verzasca, Lugano 1983, e PATOCCHI-PUSTERLA, **Cultura e linguaggio della Valle Intelvi**, Senna Comasco, 1983). E allora, cosa dire di questo libro?

È vero che si presenta secondo schemi ormai scontati e che è senza dubbio, per quanto concerne la raccolta e l'elaborazione del materiale, dilettantesco. Ma proprio qui stanno la sua originalità e il suo senso di esistere: nell'essere nato dall'interesse e dal lavoro di un gruppo di abitanti del paese, e di un paese moribondo. Per un paio di anni una decina di comolognesi si sono dati da fare, hanno raccolto il materiale e gli hanno dato una prima sistemazione. Certo che poi l'operazione-libro è stata gestita da altre mani, ma ciò non ha tolto

all'opera il suo carattere «popolare» (eccezione fatta per il saggio introduttivo, scritto da uno specialista. Si è in ogni caso mantenuta una notevole identificazione tra gente e libro, e questo rimane senz'altro l'aspetto più positivo. E positivamente è stata la scelta dell'Associazione Amici di Comologno, che di solito concentra i suoi sforzi in un'attività di animazione e ricreazione limitata al periodo estivo - artificioso momento di vitalità «confederata» -, di promuoverne e sostenere un lavoro prolungato nel tempo, che coinvolgesse più direttamente e intensamente la popolazione.

Danilo Baratti

Cultura popolare e dialetto a Comologno nell'Onsernone - Amici di Comologno, Comologno 1985, pp. 22 - Stampa Tipografia Poncioni SA, Losone

Felicitazioni e auguri

Il sergente delle guardie federali di confine, Ezio Mordasini da Spruga, che nel mese di giugno 1984 rimase gravemente ferito nello scontro a fuoco con l'autore di una rapina nella zona di confine tra Chiasso e Valcallo, ha potuto riprendere parzialmente il servizio all'inizio di questo febbraio dopo una lunga degenza ospedaliera. A lui vadano i riconoscimenti per il suo alto senso del dovere e gli auguri per un completo ristabilimento.

Legna da ardere per uso domestico

L'Ufficio del Patriziato Generale di Onsernone in Russo avvisa i cittadini patrizi residenti fuori Valle che intendono acquistare legna per uso domestico per l'autunno 1985, a voler annunciare il proprio fabbisogno (quantitativo massimo q 20) all'Ufficio patriziale e per esso al presidente signor Venanzio Terribilini, 6611 Vergeletto entro il termine perentorio del 15 marzo 1985.

Le richieste devono essere fatte per iscritto.

Il quantitativo massimo potrà essere diminuito dall'Ufficio patriziale in base alla produzione annuale di legna.

Trascorso il termine del 15 marzo 1985 a nessuna richiesta sarà dato seguito, come pure non saranno presi in considerazione coloro che non hanno ancora pagato la legna 1984; a questi si raccomanda di provvedere immediatamente al versamento sul conto postale 65-1221-8.

L'Ufficio patriziale

NICOLAO

Anche quest'anno San Nicolao non ha dimenticato l'Onsernone. Villaggio dopo villaggio è salito lungo la nostra tortuosa strada a bordo di una vecchia ma efficacissima Renault degli anni trenta. I tempi cambiano anche per il buon vecchietto che ha deciso di motorizzarsi abbandonando carrozza e cavalli. Chissà che l'anno prossimo non giunga in valle in elicottero...



Nella foto: San Nicolao ritratto con Maurizio, Andrea, Ilaria, Nora, Leila, Igor, Paola, Sabrina, Luca, Danilo e Giovanna in occasione della sua sosta a Comologno.

Patriziato Generale d'Onsernone

Decreto di convocazione

L'Assemblea del Patriziato Generale di Onsernone è convocata, nella forma dello scrutinio popolare, nella solita sala in Russo per il giorno di **domenica 14 aprile 1985** per l'elezione dell'Ufficio e del Consiglio Patriziale per il quadriennio 1985-1989.

L'orario di scrutinio è il seguente:

mattino: dalle ore 09.00

alle ore 12.00

pomeriggio: dalle ore 14.00

alle ore 17.00

1) Sono da eleggere:

a) un Presidente; b) quattro Membri; c) tre supplenti; d) 25 Consiglieri Patriziali.

2) Presentazione delle candidature:

Le proposte dei candidati devono essere deposte entro le ore 18.00 di **lunedì 18 marzo 1985** alla Cancelleria Patriziale separatamente per le cariche di Presidente, Membro e Supplente e Consigliere Patriziale (art. 3 LEUP).

In tale giorno la Cancelleria Patriziale sarà aperta ininterrottamente dalle ore 17.00 alle ore 18.00 (art. 24 RALE).

3) Requisiti:

Ogni proposta di candidati deve essere deposta in duplo ed avere i seguenti requisiti:

a) non deve recare alcuna de-

nominazione di gruppo (art. 3 cpv 2 LEUP);

b) deve essere firmata da 5 elettori patrizi domiciliati nei Comuni. **I proponenti devono firmare con cognome e nome**, aggiungendo una delle seguenti menzioni:

— **il nome del padre**, i figli di un patrizio,

— **il nome e cognome del padre** le donne patrizie sposate a un non patrizio,

— **il nome del marito**, le donne sposate a un patrizio,

— **il domicilio**.

c) I candidati devono essere indicati con cognome e nome e con le menzioni indicati a sub b).

d) Alla proposta deve essere unita la dichiarazione scritta di accettazione dei candidati (art. 31 LVE).

4) I proponenti o il loro rappresentante a ciò espressamente autorizzato con il **consenso dei candidati**, possono ritirare la proposta o ridurre il numero dei candidati, al fine di rendere possibile la nomina tacita, entro le ore 18.00 del 23 marzo 1985 (art. 37 LVE). La Cancelleria Patriziale sarà pertanto aperta anche in tal giorno dalle ore 17.00 alle ore 18.00.

5) Gli elettori devono presentarsi con i documenti di identità.



**Belotti Gino
Cavigliano**

MOBILI e SERRAMENTI

CAVIGLIANO
Tel. 093 81 13 58

La Voce Onsernonese
casella postale
6601 Locarno

Redazione: Vasco Gamboni (responsabile a interim), Aldo Bornia, Giacomo D. Candolfi, Roberto Carazetti, Luciano Chiesa, Achille Gamboni, Alfredo Gamboni, Marisa Gamboni, Ezio Marconi (amministratore), Gian Pietro Milani, Ivo Poncioni, Maria Rosaria Regolati, Noris Remonda.



**GIOVANNI GARBANI
& FIGLIO**

MINUSIO Tel. 33 46 02
VERGELETTO Tel. 85 15 89

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione



Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
 viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
 Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62



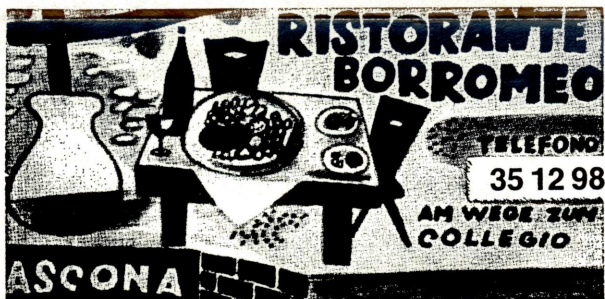
6611 AURESSIO

FRATELLI

MELLA

TRASPORTI SCAVI

6611 AURESSIO
 TEL. 093 85 11 74

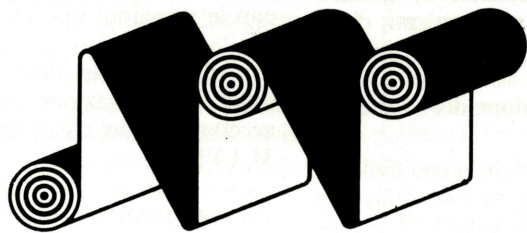


RISTORANTE
BORROMEO

TELEFONO
 35 12 98

AM WEGE ZUM
 COLLEGIO

ASCONA



POSA PAVIMENTI
 MOQUETTE, LEGNO,
 PLASTICHE

NICORA
& VIGIZZI SA

6600 LOCARNO
 VIA DELLA POSTA 20
 TEL. 093 3144 80

Marmi e graniti
 Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



DI BIRRA CE N'È TANTA
 MA NOI BEVIAMO LA NOSTRA

BIRRA
BELLINZONA

BETRISSEY
TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 851166

Impresa pittura
 Rivestimenti plastici
 Ponteggi a noleggio



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66

PEDRAZZINI & CO.

COMBUSTIBILI

LOCARNO



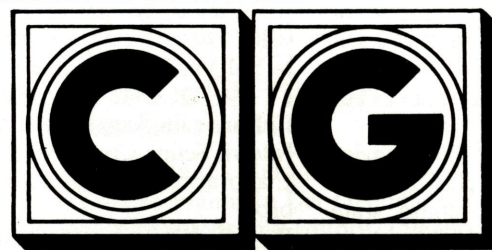
FARMACIA

REMONDA

Centro Borengo
 6648 MINUSIO
 Tel. 093 33 57 57

Servizio casse ammalati
 Spedizioni

Valerio Remonda



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
 e rivestimenti

SPRUGA

Tel. 093 85 13 56



avagna

IMPRESA COSTRUZIONI

LOCO TEL. 093. 85 15 51

CAFFÉ
DELLA
POSTA

LOCO

MARIELLA E LEO ZVETTI
 Tel. 093 85 13 63

i nostri lutti

IN MEMORIA DEL PROF.
DOTT. WALTER HUBER



È morto il 5 dicembre dell'anno scorso, il professor dottor Walter Huber. Egli nacque da famiglia non agiata nel 1917 a Olten. Dopo un apprendistato quale meccanico di precisione decise di dedicarsi allo studio delle scienze naturali. Il fascino e l'interesse di questa materia, che lo spinsero lungo la sua ricca carriera scientifica, lo portarono alla laurea in zoologia all'università di Strasburgo.

A Berna lavorò al museo di storia naturale, per poi diventare Direttore nel 1964. Nel 1957 venne nominato professore all'università di Berna, ove tenne soprattutto dei corsi sulla morfologia dei vertebrati e sulla fauna del nostro paese.

Il suo grande amore per le scienze naturali, unito ad un profondo rigore scientifico, portarono notorietà europea al museo di storia naturale di Berna, e lo spinsero a sopravvivere innumerevoli lavori di ricerca nel campo della zoologia, con particolare riguardo ai problemi della selvaggina d'alta quota, come il lavoro della dottoressa Maria Cassani.

Fu inoltre grazie alle sue grandi conoscenze nella zoologia, benché uomo di modestia esemplare, ch'egli partecipò quale esperto alla commissione Federale della Caccia, nonché a quella Internazionale; egli contribuì efficacemente alla creazione del Museo Federale della Caccia a Landshut.

Altri innumerevoli lavori scientifici svolse nei posti più disparati della Terra, contribuendo sempre, attraverso uno spirito rigoroso e profondo, al progresso delle conoscenze sulla natura.

Attraverso il suo lavoro egli conobbe ed amò il Ticino, e la valle Onsernone in particolare. Già da giovane percorse il Cantone in bicicletta, per poi acquistarsi 25 anni or sono una casa a Mosogno. Fu sempre per lui un piacere immenso trascorrere il poco tempo libero nel suo ritiro onsernonese, dove si dedicava alla famiglia e ai problemi della valle, problemi a cui fu sempre sensibile. Purtroppo, poco prima del suo

definitivo ritiro nella casa di Mosogno, la cattiva sorte volle impedirglielo.

Cristina Huber
Gianfranco D'Anna

Per disposizione dei familiari del compianto dottor Huber le offerte in Sua memoria sono state versate sul CCP della Pro Onsernone. Questo nobile gesto ha permesso di raccogliere una apprezzabile somma destinata a costituire un fondo per opere di promozione culturale in valle. Da queste colonne, a nome della Pro Onsernone, presentiamo ai familiari l'espressione delle più sentite condoglianze e rinnovati ringraziamenti a tutti coloro che hanno voluto ricordare il professor Huber con un versamento alla Pro.

FILOMENA CANDOLFI
1900 - 1984



Una cara, tipica figura di donna è stata la Filomena, forse una delle ultime discendenti di una generazione legata alle tradizioni di casa nostra. Per questo il vuoto che lascia è più sentito, perché con la Filomena scompare una testimonianza di vita fatta di dure fatiche agresti. Fu donna di carattere robusto e integro, nobilitato da una fede forte e genuina; la morte l'ha trovata preparata all'incontro con Dio, sicuramente degna del Salmo: «Beato chi trova in Te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio».

Passando per la valle del piano la cambia in una sorgente, anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni, cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion».

La ricordiamo così portando nel cuore e nella preghiera il suo ricordo che sempre ci rimarrà caro.

Ai fratelli Carlo e Ernesto, alle cognate e al cognato Giacomo Domingo Candolfi, a tutti i Congiunti e parenti rivolgiamo la nostra partecipazione al loro lutto.

renos

ORTENSIA MARCONI
1902 - 1984

«I miei occhi sono stanchi di guardare in alto...» e il Signore ha accolto l'intima preghiera dell'Ortensia concedendo alla sua anima la gioia dell'incontro nella vita del Padre e, al suo corpo stanco di sofferenza, quello di riposare nella terra benedetta dei suoi morti.

Per l'Ortensia non sempre la vita è stata comoda, eppure prima a Comolengo suo paese natale, poi a Basilea dove ha raggiunto il figlio, essa ha continuato a dare ai suoi cari nell'



impegno quotidiano e nella consapevolezza dei suoi doveri di mamma e di nonna premurosa, le doti migliori del suo cuore.

Un verso virgiliano dice: «esistono le lacrime delle cose e colpiscono le menti dei mortali...»: negli occhi dell'Ortensia ora non ci sono più né lacrime né stanchezza, poiché Dio asciuga ogni lacrima e riposa ogni stanchezza, Lui è onnipotenza.

Al figlio Teofilo, alla nuora, agli affezionati nipoti e a tutti i parenti presentiamo le nostre vivissime condoglianze.

renos

ENRICO BEZZOLA
1900 - 1985

Anche il Rico ci ha lasciati alla chetichella: era entrato in ospedale soltanto per un controllo e quindi la notizia della sua scomparsa, avvenuta il 10 gennaio, ha colto tutti di sorpresa. Può sembrare un solito luogo comune, ma per chi vive in paese la scomparsa dei nostri vecchi incide veramente moltissimo sulla vita quotidiana di ognuno. Nel caso del Rico, che da alcuni anni abitava nella Casa parrocchiale, ciò è particolarmente vero perché la sua figura era divenuta una componente importante della piazza di Comolengo.

Le sue quasi ottantacinque primavere le portava benissimo, almeno nell'apparenza; era autosufficiente, arzillo, di carattere allegro e socievole. Era per noi, così come per tutti coloro che trascorrono le vacanze in paese, una persona con cui si poteva in ogni momento scambiare quattro chiacchiere contraddistinte sempre dalla battuta vivace e scherzosa.

Enrico Bezzola era nato all'inizio del secolo; nel 1922 aveva formato con Annita Morgantini la sua famiglia. Per ragioni di lavoro emigrò nelle città della Svizzera tedesca e soprattutto francese.

Il defunto, oltre ad essere bravo muratore, possedeva particolari e rare doti manuali: ne sono testimoni la costruzione del duomo di Milano e della torre Eiffel, entrambi realizzati con la tecnica del traforo du-



rante centinaia di serate di lavoro, durante gli anni della guerra.

Enrico Bezzola fu tra le persone maggiormente colpite nelle cose dall'alluvione del 1978, che gli portò via addirittura la casa lasciandolo salvo per miracolo. L'indole ottimista ma soprattutto la dura adolescenza (rimase orfano a 12 anni) l'avevano forgiato a sopportare e ad affrontare con animo forte le avversità del destino e, da ultimo, anche la malattia.

La Redazione porge ai figli e rispettive famiglie le condoglianze più sentite.

(m.)

ISOLINA BEZZOLA
n. Candolfi - 1897-1984



L'abbiamo ritrovata serena nella compostezza della morte. Il rosario stretto nelle mani ha caratterizzato per l'Isola una vita di fede, di duro lavoro, di speranza. In questa testimonianza è riassunto il cammino terreno della cara Estinta, che ricordiamo per la sua modestia, la sua operosità, per il suo carattere aperto, la sua disponibilità ad accogliere alla Casa S. Famiglia dove ha trascorso gli ultimi anni.

Dotata di spiccato «senso del paese» ci coinvolgeva nel suo passato, nei suoi ricordi, nella sua nostalgia. Come la fede l'ha guidata in vita e sorretta in questi ultimi anni caratterizzati dalla malattia, ora la speranza riposta nel Signore della Resurrezione illumina nella pienezza della gloria il suo Amen nella vita senza fine.

Agli affezionati nipoti che l'hanno assistita con amore filiale, ai parenti presentiamo le nostre sincere condoglianze.

renos

LEARCO GAMBONI
1934 - 1984

Originario di Comolengo, riposa accanto ai genitori nel cimitero di Pazzallo.

GUIDO PANSERA
1916 - 1984

Nato e cresciuto nel villaggio di Loco, il Guidino ha concluso la sua esistenza terrena il 21 novembre dello scorso anno.

Si formò la sua famiglia sposando Lidia Schira e la loro unione fu rallegrata dalla nascita di tre figli. La famiglia, l'attività lavorativa, l'interessamento alle cose pubbliche lo fecero un uomo onesto e attivo, un cittadino attento e consapevole. Fu per un trentennio valido e ascoltato membro del Consiglio Parrocchiale. Alcuni anni fa, raggiunta la meritata quiescenza fu colpito da una dolorosa infermità che stroncò



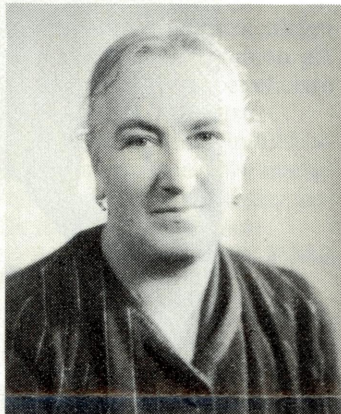
il suo vigoroso spirito di iniziativa. Seguirono giorni di penosa sofferenza fisica e morale che Guidino trascorse con ammirabile stato d'animo, assistito e confortato dall'esemplare affetto dei familiari.

Per Guidino che riposa nella Luce dell'Eterno preghiamo con il Salmo: «sei tu Signore a sorreggere la nostra fede quando ci sentiamo sopraffatti dalla prova: nell'angoscia ho gridato, mi ha risposto, mi ha tratto in salvo il Signore.»

Alla moglie e al fratello, a tutti i parenti rivolgiamo le nostre vive condoglianze.

(renos)

RINA CAVALLINI
1891 - 1894



Nativa di Crana Rina Cavallini è ritornata alla casa del Padre, dopo aver trascorso gli ultimi anni al S. Carlo.

Dopo la giovinezza trascorsa in paese lavorando nei campi, la Rina era scesa nel Locarnese per andare «a servizio» dove si distinse per fedeltà e dedizione al lavoro. Negli ultimi anni colpita dalla malattia seppa con serenità accettare la prova, attese con rassegnazione il suo ultimo giorno assetata di quella verità che l'aveva confortata nel lungo cammino terreno.

«Ho fatto mia la religione del servizio, perché sentivo che Dio poteva essere amato, solo attraverso il servizio».

Riposi in pace. A tutti i congiunti, le nostre vivissime condoglianze.

renos

COSTANTINA
CHIESA / RIMA
1891 - 1985



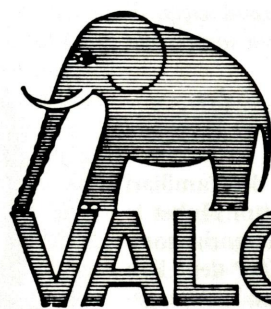
All'inizio del nuovo anno è venuta a mancare Costantina Chiesa, concludendo una longevola esistenza prodiga di affetti, di energie, di sacrifici nel



6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
Tel. 092 26 23 23
6601 LOCARNO Via della Pace 5
Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale



VALLI & CHIESA

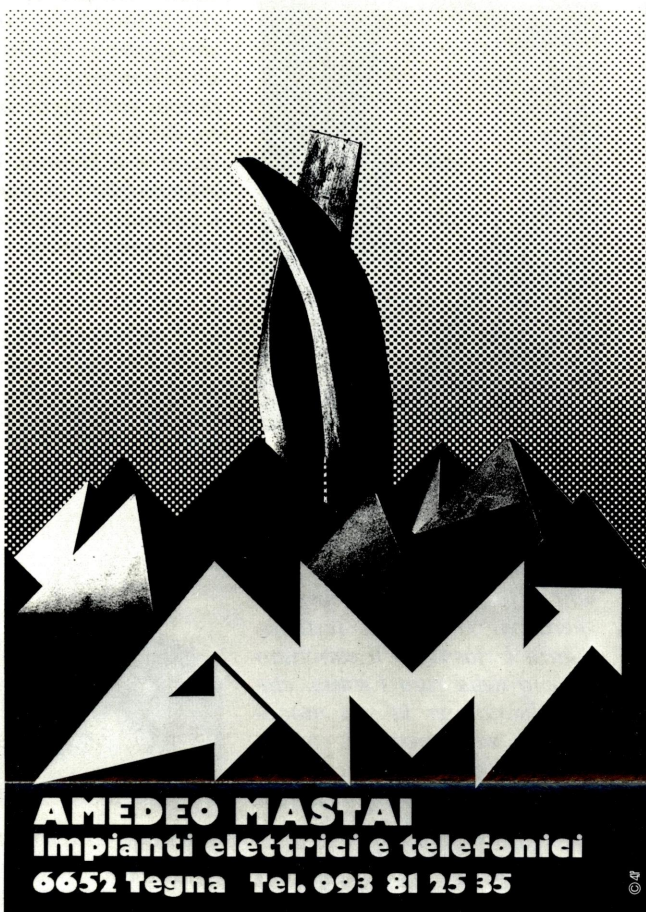
PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquea.

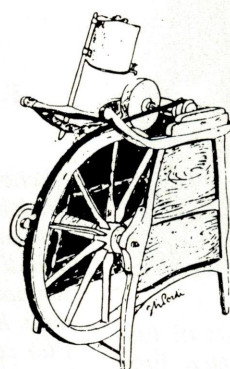
6595 RIAZZINO Via Cantonale Tel. 092 64 23 33/34



LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 3115 28



AMEDEO MASTAI
Impianti elettrici e telefonici
6652 Tegna Tel. 093 81 25 35



Coltelleria
BIANCHINI TERRIBILINI

affilatura e vendita coltelli - forbici
utensili per l'agricoltura

Rappresentanze:

tosaerba, falciatrici e spazzaneve **RAPID**
motoseghe **PARTNER - HUSQUARNA - OPEM**
Zaki boy - TAS
seghe circolari **AL-KO**
generatori di corrente **MASE**

Via Vallemaggia 6
6600 LOCARNO Tel. 31 38 97



GROTTO BRUNONI

(da Giacomo) **GOLINO** Tel. 093 81 11 20

Cucina casalinga



Aurelio Monotti

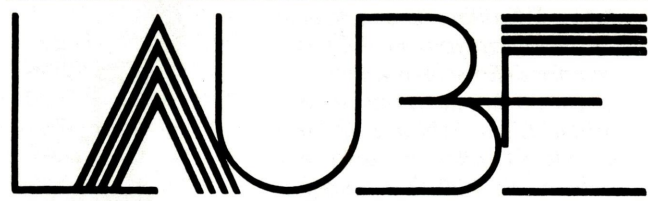
Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



COSTRUZIONI IN LEGNO - COPERTURA TETTI
ISOLAZIONI - IMPERMEABILIZZAZIONI

6710 BIASCA Tel. 092 72 25 15 - 16 - 17
LOSONE Tel. 093 35 29 55
MELIDE Tel. 091 68 56 56

TERRIBILINI

CACCIA - PESCA - TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO
Via B. Luini - Tel. 093 31 26 19
Priv. 093 31 58 96

ASCOCAR

Via Circonvallazione

6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

dono generoso verso i suoi Cari e la comunità, doti squisitamente morali e umane che gli anni avevano arricchito di esperienza e di saggezza. Profondamente credente, la Custa faceva convergere la sua fatica quotidiana alla ricerca «del dopo» nella consapevolezza di quale sia la misura dei nostri giorni, che Dio ha misurato in pochi palmi, un soffio come ombra che passa.

Ora lasciando nei suoi cari un meraviglioso ricordo di amore e di rettitudine ha trovato presso il Padre la risposta alla sua attesa: «Signore, in Te ho sperato - ora contemplo i tuoi cieli, opera delle tue mani che tu fissasti, perché l'uomo ritrovi in te che sei luce l'ospitalità della grazia nella Comunione dei Santi».

Alle figlie Vittorina e Ida, ai generi, agli affezionati abbiati - in particolare a Roby - ai nipoti e parenti, esprimiamo la nostra sincera partecipazione al loro dolore.

renos

FLORINDO CANDOLFI
1916 - 1985

Riposa a Losanna.

REMO VIGINI
1925 - 1984

Nato a Comologno è deceduto a Lancy.

ELVIRA GARBANI NERINI
1896 - 1985

Il giorno 3 febbraio è spirata, dopo lunga malattia, Elvira Garbani Nerini, nata Rima. Al marito Irmo, ai fratelli Pierina e Franchino e ai parenti tutti, La Voce Onsernonese rivolge le più sentite condoglianze.

Scopri e racconta

Sul numero di dicembre fu pubblicata la seconda fotografia del concorso «Scopri e racconta». Si trattava, questa volta, di riconoscere i cantieri realizzati per la costruzione delle gallerie d'adduzione delle acque dell'Isorno nel bacino artificiale di Palagnedra, cantieri realizzati in località «Voo», sotto il villaggio di Mosogno, all'inizio degli anni cinquanta. La redazione ha deciso di premiare i testi inviati dai Signori Victor Sartoris e Giuseppe Remonda, entrambi di Mosogno. Per ragioni di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione dei due contributi su uno dei prossimi numeri del bimestrale.

Lotteria Carnevale Loco

1. premio n. 6792, 2. 5045, 3. 4491, 4. 6362, 5. 2318, 6. 1497, 7. 3108.

A dieci anni dall'istituzione

Discussi i rapporti fra Patriziati e Regioni

(emar) Il tema è stato trattato in occasione di un recente incontro regionale, fra i rappresentanti dei patriziati della Regione Locarno e Vallemaggia, incontro che ha registrato una scarsa partecipazione.

I rapporti fra patriziati e Regione, sono stati esaminati dall'avv. Elvezio Lorenzetti, che è il rappresentante dei patrizi in seno alla Direttiva Regionale. Dapprima ha ricordato che proprio l'Alleanza Patriziale Ticinese (ALPA) si è battuta affinché i patriziati fossero presenti negli organismi direzionali della Regione e in seguito ha sostenuto l'importanza della partecipazione patriziale, in quanto con le sue attività la Regione opera in settori che interessano anche i patrizi, che sono i proprietari di una gran parte del territorio.

All'architetto Germano Mattei, segretario animatore della Regione, è toccato il compito di illustrare il funzionamento dell'istituto regionale. In questi dieci anni di esistenza della Re-

gione sono stati approvati 36 progetti, mentre altri 16 sono ancora pendenti. I contributi concessi sotto forma di crediti o sussidi assommano a 17 milioni di franchi.

Anche i patriziati ne hanno beneficiato - ha aggiunto il relatore - ed attualmente all'esame ci sono due richieste del Patriziato Generale d'Onsernone per il Centro Sociale e per la sistemazione di sentieri in alta valle. Ampiamente discussa anche l'istituzione dell'azienda forestale, la cui realizzazione per quanto riguarda il Locarnese - è stato precisato - sembra ancora lontana. Ciò nonostante, alla prossima assemblea dei delegati il Consiglio Direttivo intende ripresentare il problema. Infine i presenti, diretti dal presidente dell'ALPA, Mario Bernasconi, hanno riconfermato sia i delegati dei patriziati per l'assemblea regionale che l'avv. Lorenzetti come membro del Consiglio Direttivo della Regione.

personale, la valutazione dei costi e le questioni giuridiche che la prevista riorganizzazione dei servizi sociali comporta.

All'assemblea consortile ha partecipato un elevato numero di delegati, i quali hanno approvato senza particolari discussioni il preventivo per il 1985, che mostra un saldo a pareggio di fr. 833'600, e accettata l'adesione dei comuni di Caviano e Mergoscia nel consorzio.

Estrazione riffa a Comologno

Questi i numeri estratti in occasione della festa di San Silvestro: 2348, 1392, 3300, 3563, 2174, 3893, 1474, 1477, 2929, 1093. I possessori dei biglietti vincenti possono rivolgersi al no. telefonico 31.12.18.

Nuovi buralisti postali

Cambio della guardia in due uffici postali della valle. In quello di Spruga Jolanda Barbieri ha lasciato il posto a Jvonne Mordasini, e a Russo Mario Sardi è subentrato a Giuseppina Rusconi. Complimenti ai primi e auguri per una proficua attività ai secondi.

Nascite

Auguri a Ruth e Michele Candolfi per la nascita del piccolo Renato.



AGENZIA
IMMOBILIARE

**Gustavo
Candolfi**

via Gratello 7
6616 LOSONE
Tel. 093 35 1050
(venti anni d'esperienza)

Assemblee comunali

(emar) Rivestivano grande importanza le assemblee comunali, sia per l'argomento comune sottoposto al giudizio dei cittadini, sia anche perché dagli esecutivi, rinnovati la scorsa primavera, ci si attendevano quelle indicazioni che permettono di poter trarre indirizzi sull'attività e sulle scelte programmatiche per i prossimi anni.

E le aspettative, una volta tanto, non sono andate deluse. Innanzitutto, per la forte partecipazione alle assemblee e soprattutto per il massiccio e largo consenso riservato all'autorizzazione concessa agli esecutivi per la richiesta all'autorità cantonale per l'applicazione della legge di compensazione intercomunale (su questo argomento riferiamo ampiamente in altra parte del giornale). Secondariamente, le assisi sono risultate estremamente interessanti in quanto diversi municipi hanno proposto o riproposto argomenti di indubbia importanza.

Ad Auressio, i cittadini hanno rinviato al municipio la domanda di sistemazione della villa Calzonio. Il progetto, che prevede di trasformare l'attuale stabile in modo da poter ospitare una scuola montana, pur incontrando il consenso

popolare è stato - come detto - rimandato all'esecutivo in attesa di una chiara definizione circa i rapporti con lo Stato, proprietario dell'edificio.

I cittadini di Berzona, hanno concesso un credito di 30 mila franchi per il restauro della chiesa. Per la soluzione dei diversi problemi che toccano la comunità di Berzona, il sindaco Athos Rima ha rivolto un invito affinché i cittadini collaborino con proposte, consigli e suggerimenti.

A Crana si è tornati a parlare di sentieri. Infatti, nel messaggio municipale figurano interventi di riordino e miglione delle vie di comunicazione che collegano i monti.

Il municipio di Comologno, da parte sua ha riproposto la ristrutturazione del palazzo comunale, che a lavori ultimati permetterà l'inserimento dell'ufficio postale nello stabile.

Decisa pure dai cittadini, con l'astensione dei soliti ostruzionisti ad ogni e qualsiasi iniziativa, la modifica del gonfalone e del sigillo comunale.

Le assemblee degli altri comuni sono risultate di ordinaria amministrazione, mentre su quelle di Gresso e Loco già si è ampiamente riferito sul precedente numero.

I preventivi in cifre

Comune	Entrate	Uscite	Fabbisogno
Auressio	60'860	173'766	112'906
Berzona	26'663	131'265	104'602
Comologno	114'000	288'300	174'300
Crana	38'445	174'136	135'691
Gresso	51'630	113'340	61'710
Loco	288'200	573'610	285'410
Mosogno	22'340	127'231	104'891
Russo	67'345	263'093	195'748
Vergeletto	47'467	173'769	126'302

A Comologno il fabbisogno presenta, nei confronti dello scorso esercizio, un marcato aumento (più del 25%) dovuto ad una leggera diminuzione delle entrate ed un forte incremento alle uscite. A Loco, pur con un'entrata maggiorata, si registra la stessa situazione. Lo scarto percentuale è più alto e

si fissa sul 45%. Sensibilmente maggiorato anche il fabbisogno per Gresso, più del 5%. Lievi diminuzioni nei preventivi dei comuni di Auressio, meno l'1,5%, di Russo con l'1,35%, più consistente per Mosogno l'8,65% e Berzona con l'8,80%.

Ristorante BELLAVISTA

Vellani Gildo
Cucina dei buongustai
6611 SPRUGA
Tel. 093 85 1685

pazzinetti radio tv
6652 tegna
tel. 81 2888
priv. 81 1831

vendita e riparazioni

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio

PANETTERIA

Beldi

BERZONA

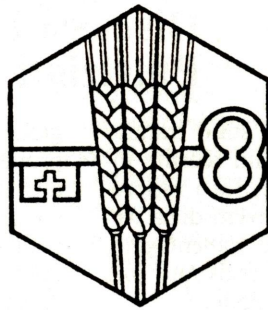
Tel. 093 85 12 13



TIPOGRAFIA
TIPOGRAFIA
TIPOGRAFIA PONCIONI
TIPOGRAFIA PONCIONI
TIPOGRAFIA PONCIONI
TIPOGRAFIA PONCIONI SA
TIPOGRAFIA PONCIONI SA LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA LOSONE



TEL. 093 35 3131/32



**Cassa
Raiffeisen**
6611 Loco

CCP 65-6554

L'UNICA BANCA AL SERVIZIO
DELLA POPOLAZIONE LOCALE

Tel. 85 12 79 / 85 12 01

Gerente: Serafino Schira

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA

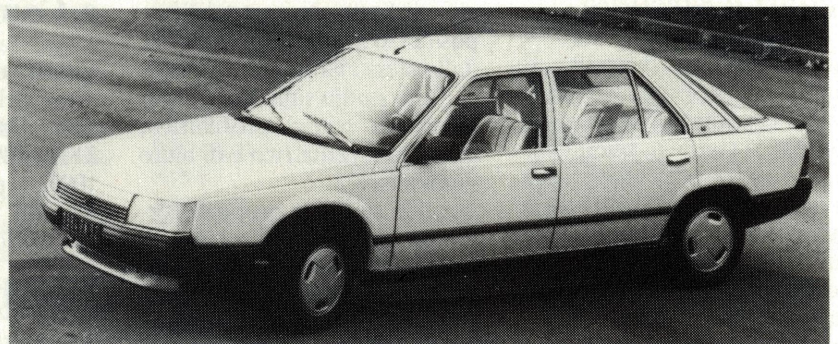


CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6600 LOCARNO



SERVIZIO DEPANNAGE
 VIA VARENNA 62
 TEL. 093 3153 46

La Piazza Grande di Locarno, una tra le più grandiose della Svizzera. Il suo mercato, che da tempi antichissimi si tiene ogni quindici giorni, il giovedì, era punto d'incontro e di scambi commerciali e culturali di tutta la gente del locarnese e delle quattro valli che a Locarno convergono.



RENAULT R 25 GTS

AGENZIA UFFICIALE RENAULT



garage autoelettricità
Bertoni sa

6612 ASCONA 093/35 4324 25

Membro Unione
 Professionale
 Svizzera
 dell'automobile



VIA DELTA

Vendita vetture nuove
 Vendita occasioni garantite OR
 Finanziamento Leasing o credito

VIA LOCARNO

Stazione servizio AGIP
 Lavaggio automatico
 Autonoleggio AVIS

VIA DELTA

Officina riparazioni
 Carrozzeria - Elettrauto
 Magazzino ricambi originali Renault
 Centro collaudo autorizzato

VASTA GAMMA VEICOLI UTILITARI
 FURGONI E CAMION